

Capitolo 2: La struttura argomentale dei verbi

1. Argomenti e struttura argomentale

In una frase, attorno a un predicato (verbo o aggettivo) che funge da elemento portante, si costituisce un insieme di *argomenti* (o *valenze*) che rappresentano i partecipanti all'evento espresso dal predicato stesso. Questo insieme costituisce la *struttura argomentale*.

CM

In questo cap. saranno trattate le valenze dei predicati verbali; per le valenze dei predicati aggettivali cfr. cap. 17, par. 3, e *Gr. Gramm.* vol. II, VI. Oltre ai verbi e agli aggettivi, anche i nomi possono richiedere argomenti (cfr. cap. 6, par. 1, e, per l'it. mod., *Gr. Gramm.* vol. I, IV.2).

In generale, un predicato verbale esprime una *proprietà (qualità)* dell'argomento o degli argomenti, come nel caso di *risplendere (il sole risplende)*, oppure una *relazione* tra due o più argomenti, come nel caso di *illuminare (il sole illumina la stanza)*. L'evento costituisce l'*entità concettuale sottostante ad una frase*, inteso qui in senso generale a prescindere dalle sue caratteristiche aspettuali (cambiamento, processo, stato, ecc.).

CM

Gli argomenti completano il significato del V nel contesto e devono quindi essere obbligatoriamente espressi, altrimenti la frase non è grammaticale e è semanticamente incompleta. Così per es. in (1), il V *dimorare* richiede nell'uso specifico due argomenti, il soggetto e un'indicazione locativa:

(1) *Bito (...)* dimorava a San Giorgio Oltrarno. (*Novellino*, 96, rr. 1-2)

Risulta infatti incompleta un'espressione quale:

(2) **Bito* dimorava

Gli argomenti così intesi (quelli cioè obbligatori dal punto di vista sintattico, la cui somma costituisce la *valenza sintattica* del V) vanno tenuti distinti dagli elementi implicati a livello semantico da una predicazione, il cui insieme costituisce la *valenza semantica* di un V: questi possono essere infatti in numero uguale ma anche superiore agli argomenti. Così *percuotere* in (3) dal punto di vista semantico implica un elemento costituito dall'oggetto con cui è effettuata l'azione (un bastone, o altro), ma questo elemento in it. ant., come in it. mod., può rimanere inespresso:

(3) ...da' Conti Guidi villanamente *furono percossi*... (*Cronica fiorentina*, p. 101, rr. 20-21)

Inizio CM

La mancanza di corrispondenza tra valenza semantica e valenza sintattica ha luogo in quanto la codifica linguistica di un evento può "comprimere" alcuni argomenti, metterne in primo piano taluni e in ombra altri, incorporarne alcuni nella semantica verbale, lasciarne alcuni sottintesi, ecc. Si confronti ad es. *percuotere* con *bastonare*, che, diversamente dal primo, incorpora la specificazione dello strumento, per cui questo non solo può, ma deve normalmente restare inespresso:

(4) ...e la 'ngiuria che'tti fu fatta quando *fosti* bene *bastonato*... (Bono Giamboni, *Fiore di rettorica* (red. beta), cap. 22, par. 5)

Fine CM

Gli argomenti obbligatori vanno tenuti distinti non solo dagli elementi implicati a livello semantico, ma anche dagli elementi accessori di una predicazione (elementi *extranucleari*). Questi ultimi forniscono informazioni di contorno rispetto al nucleo predicativo, che riguardano in genere le

coordinate spazio-temporali dell'evento, il modo, lo scopo, la causa o altro, e possono apparire o non apparire. Alcuni ess. di elementi accessori sono (in corsivo negli ess.):

- (5) a. ...e perciò *in mezzo della via* l'uccise... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 115, r. 9)
b. *Con* [per mezzo di] *questa donna* mi celai *alquanti anni e mesi*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 5, par. 4)
c. *Molto* hai *superbiamente* favellato [parlato]... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 60, par. 3)
d. Aminadab (...) andò *con grandissimo exercito di gente, per comandamento del re Davit*, a una città de' Filistei. (*Novellino*, 11, rr. 3-5)

Di norma, gli elementi accessori possono non apparire senza con questo compromettere la grammaticalità della frase, come negli ess. in (6), che riducono gli argomenti degli ess. in (5):

- (6) a. e lo uccise
b. mi celai
c. hai favellato
d. Aminadab andò a una città de' Filistei

Stabilire quali siano gli argomenti e quali gli elementi extranucleari è spesso difficile (un elenco di prove diagnostiche in it. mod. è in *Gr. Gramm.* vol. I, I.1.4). In primo luogo, il numero e il tipo di argomenti di uno stesso verbo possono variare, specialmente se il verbo ha diverse accezioni. Per es. *dimorare* oltre all'accezione di 'abitare' vista in (1), che richiede un argomento *Locativo*, ne ha altre, che richiedono argomenti ogni volta di natura diversa (per es. comitativi come in (7b-c)); inoltre in it. ant. c'è anche un uso di *dimorare* non continuato in it. mod., con argomento temporale e significato di 'passare, trascorrere' (8):

- (7) a. ...dimorai [= 'restai'] (...) *con disiderio di dire e con paura di cominciare*. (Dante, *Vita nuova*, cap. 18, par. 9)
b. Poi che tu non vuoi dimorare [= 'stare, vivere'] *con meco*... (*Novellino*, 23, Interpolazione di P¹, r. 19)
c. Perch'io non sono vestita sì ch'io possa dimorare [= 'stare'] *con l'altre donne*... (*Novellino*, 25, rr. 12-13)
d. E *in questo stato* dimorando [= 'essendo, trovandomi'], mi giunse volontade... (Dante, *Vita nuova*, cap. 13, par. 7)
- (8) a. ...onde *poco tempo* dimorò che 'l detto Giano (...) fu tradito. (*Cronica fiorentina*, p. 141, rr. 22-24)
b. Appresso ciò *poco* dimorava che la sua letizia si convertia in amarissimo pianto... (Dante, *Vita nuova*, cap. 3, par. 7)
c. Ma quando Pipino se ne fu andato nel suo paese, non dimorò *molto* che... (*Tesoro volgarizzato* (ed. Gaiter), vol. 1, libro 2, cap. 27, p. 283, rr. 18-19)

In secondo luogo, uno stesso complemento può svolgere a seconda dei casi e con V diversi funzione argomentale o accessoria. Abbiamo già visto il caso del complemento di luogo, che svolge funzione argomentale con *dimorare* in (1) (*a San Giorgio Oltrarno*), ed extranucleare (nel nostro caso circostanziale) con *uccidere* in (5a) (*in mezzo alla via*). Analogo è il caso di espressioni modali quali ad es. l'avverbio *bene*, che svolge funzione argomentale con *adoperare* (it. mod. 'agire, comportarsi') in (9) e non argomentale con *sapere* in (10):

- (9) ...che non basta astenersi [che si astenga] l'uomo dal male, se dopo quello non *adopera* [agisce, si comporta] *bene*... (*Compagnia di San Gilio*, p. 37, rr. 1-2)
- (10) ...però [perciò] che ciascuno che *saprà bene* ciò che comanda [prescrive] lo libro e l'arte... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 7, rr. 25-26)

Infine, ci sono degli argomenti che in determinate circostanze possono essere espressi opzionalmente. Questo fenomeno è frequente specialmente con tre classi di V: i V intransitivi di stato (*giacere, restare, rimanere, ecc.*), quelli di cambiamento di luogo (*entrare, fuggire, giungere, ecc.*; cfr. 5.3) e i V transitivi di attività (*cantare, vendere, donare, uccidere, ecc.*). Per le prime due classi di V, accanto a usi biargomentali in cui il secondo argomento esprime il luogo o la destinazione del moto, ci sono usi monoargomentali in cui il luogo o la destinazione restano inespressi, come per es. con *giacere* con locativo in (11a) e senza in (11b):

- (11) a. ...lo cui corpo io vidi *giacere* senza l'anima *in mezzo di molte donne*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 8, par. 1)
 b. ...l'un *giace* e l'altro corre, / l'un fugge e l'altro caccia... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2212-2213)

Per quanto riguarda la terza classe, invece, accanto a usi biargomentali in cui il secondo argomento esprime l'oggetto su cui è effettuata una determinata attività, c'è un uso in cui è espresso soltanto l'argomento realizzato come soggetto: per es. come in *uccidere* e *cantare* in (12a'/b') contro (12a/b):

- (12) a. ...in guisa [aspetto] d'arcier (...) / acconcio [adatto] sol per *uccider altrui*. (Guido Cavalcanti, *Rime*, 21, vv. 7-8)
 a'. ...ché là ove dice l'accusatore «Tu *uccidesti*» et Ulixes dice «Non *uccisi*»... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 139, rr. 11-12)
 b. ...che' capitani facciano *cantare una messa spetiale e solempne* ogni anno una volta... (*Compagnia di San Gilio*, p. 39, rr. 4-6)
 b'. ...e per lo bosco augelli [uccelli] audio *cantare*... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 46, v. 16)

Spesso è difficile stabilire se costruzioni come quelle in (11b) e in (12a'-b') sottendano una struttura biargomentale con argomento implicato e non espresso, oppure se il verbo abbia due strutture, una monoargomentale e una biargomentale, connesse a significati parzialmente diversi. Infatti in (12a) è possibile parafrasare *uccidere* con 'provocare la morte di qualcuno', mentre in (12a') il significato è più generico: 'compiere omicidi', per cui il verbo descrive l'attività in sé piuttosto che l'azione fatta sull'oggetto. Anche la semantica di *giacere* e di *cantare* è diversa nei due contesti: *giacere* vale 'stare, trovarsi (disteso) in un luogo' in (11a), 'restare (fermo)' in (11b); *cantare* vale 'dire, eseguire col canto' in (12b), 'emettere suoni armoniosi' in (12b').

Per quello che riguarda la riduzione, gli argomenti espressi opzionalmente, come gli elementi accessori, possono essere omessi senza compromettere la grammaticalità della frase.

2. Quadro delle principali strutture argomentali dell'italiano antico

Come l'it. mod., anche l'it. ant. presenta strutture argomentali a 0, 1, 2, 3 argomenti, considerando nel numero anche il soggetto:

- a) zeroargomentali;
- b) monoargomentali;
- c) biargomentali;
- d) triargomentali.

L'esistenza di strutture tetrargomentali è controversa: in quanto segue consideriamo che non esistano strutture con più di 3 argomenti.

Tali strutture sono realizzate dal punto di vista sintattico attraverso tre costruzioni principali, ognuna delle quali può avere un numero variabile di argomenti, e in ognuna delle quali gli argomenti possono assumere ruoli semantici differenti. Tali costruzioni sono:

- la costruzione *impersonale* a zero (3.1) o due argomenti (5.5),
- la costruzione *transitiva* a due (5.1) o tre argomenti (6.1-2),
- la costruzione *intransitiva* a uno (4.1-3), due (5.2-4) o tre argomenti (6.3-4). La costruzione intransitiva è realizzata a sua volta da due distinte costruzioni: la costruzione *inergativa* e la costruzione *inaccusativa* (per la definizione di queste categorie, v. par. 4).

C'è poi, accanto a queste costruzioni principali, il caso delle costruzioni con verbo *pronominale* (par. 7), in cui la coniugazione del V è effettuata con l'ausilio del clitico riflessivo. La *coniugazione pronominale* è obbligatoria in alcuni casi – quando il clitico riflessivo è lessicalizzato con il verbo e quindi questo non si presenta mai senza (**ravvedere/ravvedersi*), mentre in altri casi la forma pronominale alterna con quella senza clitico riflessivo (come in it. mod. *sbagliarsi* e *sbagliare*, sempre intransitivo, e in it. ant. e mod. *bruciarsi* e *bruciare*). Le costruzioni pronominali si distinguono innanzitutto tra transitive e intransitive (consideriamo per il momento questa distinzione come una distinzione di tipo formale fondata sul numero e sul tipo di argomenti sintattici). Esse si distinguono poi da un punto di vista semantico a seconda del valore assunto dal clitico riflessivo nei diversi casi. In base a tale valore è possibile distinguere: a) la costruzione con valore *riflessivo* o *reciproco* (distinto a sua volta in *diretto* o *indiretto*, cfr. 7.1-4); b) la costruzione pronominale transitiva con valore detto *medio (mediale) indiretto* e *medio intensivo* (cfr. 7.5-6); c) la costruzione pronominale con valore *medio risultativo*, in cui il clitico riflessivo non realizza alcun argomento e per questo è anche detto *inerente* (cfr. cap. 11, 3.3). Poiché quest'ultima rappresenta un tipo specifico di costruzione inaccusativa, la trattiamo qui nell'ambito delle costruzioni intransitive (cfr. 4.3, 5.4), e quindi separatamente dalle altre costruzioni pronominali, che sono invece trattate insieme nel par. 7. Per l'uso della variante pronominale nelle interrogative indirette, cfr. sotto 5.3, es. (85), e cap. 11, 3.3.

Nella tab. 1 schematizziamo le principali strutture argomentali presenti in it. ant., indicando nell'ordine il numero degli argomenti che ogni struttura può avere e il tipo (e sottotipo) di realizzazione sintattica superficiale, valutata in relazione al parametro della transitività. Nell'ultima colonna diamo una formula semplificata di valenza, utile a visualizzare lo schema superficiale di frase (la formula V-SN - con soggetto posposto al verbo - segnala la natura inaccusativa delle relative costruzioni, in cui il soggetto mostra caratteristiche sintattiche tipiche di oggetto; cfr. par. 4):

Tab. 1 - Quadro delle principali strutture argomentali dell'it. ant.

Struttura argomentale	Tipo di costruzione sintattica	Sottotipo di costruzione sintattica	Formula di valenza
0	Impersonale		V
1	Intransitivo	Inergativo	SN-V
1		Inaccusativo semplice	V-SN
1		Inaccusativo pronominale	V _{si} -SN
2	Transitivo	Con ogg. diretto	SN-V-SN
2	Intransitivo	Inergativo	SN-V-prep-SN
2		Inaccusativo semplice	V-SN-prep-SN
2		Inaccusativo pronominale	V _{si} -SN-prep-SN
2	Impersonale		V-prep-SN-prep-SN
3	Transitivo	Con doppio ogg. diretto	SN-V-SN-SN
3		Con ogg. dir. e ogg. preposiz.	SN-V-SN-prep-SN
3	Intransitivo	Inergativo	SN-V-prep-SN-prep-SN
3		Inaccusativo semplice	V-SN-prep-SN-prep-SN
3		Inaccusativo pronominale	V _{si} -SN-prep-SN-prep-SN

Inizio CM

Sono da aggiungere a questo quadro:

a) le costruzioni con uno o più argomenti frasali, espressi con completiva implicita o esplicita, sia come complemento, per es. oggetto diretto: *...credendo veramente che lo re giovane dormisse...* (Novellino, 18, rr. 52-53), *...credendo Elli esser pare*. [credendo di essere uguale a Lui] (Brunetto Latini, *Tesoretto*, v. 577), sia come soggetto: *Avenne che una nave di Pisa venia in Tunisi...* (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 128, r. 12); e

b) quelle con complementi predicativi dell'oggetto (...*elessero imperadore Federigo...* (*Cronica fiorentina*, p. 114, r. 30)) o del soggetto (*Apparve vestita di nobilissimo colore...* (Dante, *Vita nuova*, cap. 2, par. 3)).

Per le prime v. cap. 26; per i complementi predicativi, il cap. 4, par. 2, e *Gr. Gramm.* vol. II, III. Le costruzioni pronominali (ad eccezione, come abbiamo già detto, dell'uso inaccusativo) sono discusse a parte nel par. 7.
Fine CM

Gli argomenti delle strutture elencate nella tab. 1 possono svolgere varie funzioni semantiche nell'evento descritto dal verbo. Queste funzioni, dette *ruoli tematici* (o *semantic*), sono riportate nella tab. 2 (che contiene esclusivamente i ruoli utili alla discussione che segue). Per ruolo tematico si intende la relazione semantica che un dato argomento intrattiene con il verbo in uno specifico contesto predicativo (ad es., in it. mod., Luca è *Agente* in *Luca legge il libro*, *Esperiente* in *Luca vede il libro*, *Attore* in *Luca russa*).

Tab. 2 - Elenco dei principali ruoli tematici

Ruoli tematici	Abbreviazioni	Definizioni
Agente	Ag	entità che attiva e controlla l'evento
Attore	Att	entità che attiva un evento, ma non lo controlla
Tema	Th	entità coinvolta in maniera non attiva nell'evento
Paziente	Pt	entità che subisce le conseguenze dell'evento attivato da un Agente (ad es., ne è modificata)
Esperiente	Esp	entità che sperimenta l'evento
Ricevente	Ric	entità verso la quale è indirizzato l'evento
Benefattivo	Ben	destinatario che trae beneficio dall'evento
Destinazione	Dest	luogo o condizione verso cui è proiettato l'evento
Origine	Orig	luogo o condizione in cui ha origine l'evento
Strumento	Str	entità necessaria per eseguire l'evento
Locativo	Loc	luogo o condizione in cui ha luogo e/o si protrae l'evento
Comitativo	Com	entità con la quale si stabilisce una relazione di compagnia

Le strutture elencate nella tab. 1 possono inoltre esprimere tre tipi principali di eventi, che possono essere definiti con l'ausilio di tre tratti aspettuali binari: dinamico, durativo e telico (cfr. *Gr. Gramm.* vol. II, I.1.4):

Tab. 3 Tipi principali di eventi

Tipo di Evento	dinamico	durativo	telico
Stato	-	+	-
Processo	+	+	-
Transizione	+	±	+

Lo *stato* (rappresentato per es. da V come *dimorare*, *giacere*, ecc.) costituisce un evento che ha una durata ma non vere e proprie fasi interne; nell'arco di tempo in cui ha luogo non introduce cambiamenti, per cui è considerato non dinamico. Non implica un momento culminante, quindi non è *telico*. Il *processo* (*favellare* 'parlare', *errare*, ecc.) costituisce una sequenza di eventi identici, associati alla stessa espressione semantica, con durata e fasi omogenee (cioè una uguale all'altra). Nell'arco di tempo in cui ha luogo, introduce dei cambiamenti, quindi è dinamico, ma non implica un momento conclusivo, quindi è *atelico*. La *transizione* (*colpire*, *cadere*, ecc.) costituisce il passaggio da uno stato di cose a un altro e perciò può essere analizzata come composta a sua volta da due (sotto)eventi ordinati in senso temporale, di cui l'uno (il secondo nell'ordine temporale) indica lo stato risultante, l'altro (il primo in ordine temporale) lo stato originario (se la transizione è momentanea) o il processo che conduce allo stato risultante (se la transizione è durativa).

Questi tre tipi principali di eventi possono essere ulteriormente classificati in base a parametri aspettuali aggiuntivi (ad es. *l'iteratività*) e a parametri di altra natura (cioè non aspettuali). In base al parametro del *controllo* dell'evento da parte del soggetto è possibile ad es. distinguere tra: a) *processo non controllato* (per es. *dormire*) e b) *processo controllato*, detto anche *attività* (per es. *combattere*); in base alla natura della semantica verbale è possibile distinguere nell'ambito delle transizioni tra: a) puri *avvenimenti* (per es.

accadere, sparire), *b*) *cambiamenti di stato o condizione* (per es. *cadere, perire, turbarsi*) e *c*) *cambiamenti di luogo* (per es. *entrare, giungere*) e così via.

3. Strutture zeroargomentali

Le strutture zeroargomentali esprimono eventi che dal punto di vista semantico non implicano la presenza di argomenti.

3.1. La costruzione impersonale V

Come in it. mod., le costruzioni *impersonali* codificano eventi che non implicano alcun *Attore, Paziente o Tema*, ma esprimono semplicemente qualcosa che avviene. Si tratta soprattutto di V che descrivono eventi naturali, ad es. eventi atmosferici come *piovere, tuonare, saettare*:

- (13) a. ...il tempo era turbato e *piovea*... (Novellino, 4, rr. 11-12)
b. ...si levò un grido sí grande come se *tonasse* fortemente... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 39, par. 1)

Come in it. mod., V come *piovere* o *saettare*, di per sé impersonali, in combinazione con alcuni soggetti possono cambiare parzialmente significato, assumendo valore per es. di ‘scendere’ o ‘far scendere (dall’alto)’ ed esprimere allora eventi a due argomenti (uno soggetto e uno oggetto come in (14a) e (15), oppure uno soggetto e l’altro Locativo come in (14b) e (14c)):

- (14) a. ...*lo quale spiritel spiriti* piove [= ‘fa cadere, effonde’]... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 28, v. 12)
b. Allora par che *ne la mente* piova [= ‘scenda’] / *figura di donna pensosa*... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 17, vv. 12-13)
c. ...e veggio piover [= ‘cadere’] *per l’aere martiri* [sofferenze]... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 31, v. 13)
- (15) ...ed esser mi pareva non so in qual loco, / e veder donne andar per via disciolte [con i capelli sciolti], / qual lagrimando, e qual traendo guai [lamentandosi], / che di tristizia [dolore] saettavan *foco*. (Dante, *Vita nuova*, cap. 23, par. 23, vv. 45-48)

Diversamente dall’it. mod., V come *piovere* possono comparire anche in costruzione con *soggetto espletivo* (pleonastico) nella forma *egli/e’* (16) (v. cap. 3, 5.2), soggetto possibile anche quando c’è un soggetto superficiale in posizione postverbale (17):

- (16) ...come *e’* piove, così potea non piovere... (Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino*, 33, r. 116 [pis.>fior; 1305])
- (17) *E’* piove / *gioco* [gioia] *d’amore* in noi. (Guido Cavalcanti, *Rime*, 30, vv. 3-4)

4. Strutture monoargomentali

Si tratta di strutture che esprimono eventi in cui l’unico partecipante fa qualcosa, subisce qualcosa o è genericamente coinvolto in ciò che accade, e può quindi svolgere nell’evento ruoli differenti (Agente, Paziente, Tema, ecc.). Le strutture monoargomentali sono rese con costruzioni sintattiche *inergative* oppure *inaccusative* (v. *Gr. Gramm.* vol. I, I.3.1 e cap. 3, 1.1.1). Queste costruzioni sono caratterizzate da una diversa natura dell’unico argomento: nel caso degli inergativi questo è il soggetto della costruzione, mentre nel caso degli inaccusativi costituisce un soggetto solo superficiale, essendo un oggetto sottostante, secondo la rappresentazione che segue (affiancata a destra dalla formula semplificata che utilizziamo nel resto di questo cap.):

V Inergativi

SN [svV]

SN-V

La diversa natura sintattica dell'argomento risulta da serie di prove diagnostiche (per l'it. mod. cfr. *Gr. Gramm.* vol. I, I.3.1). Per l'it. ant., le prove applicabili sono quella della sostituzione con il clitico *ne* di una parte del soggetto (operazione consentita soltanto dal soggetto dei V inaccusativi — cfr. sotto es. (25a)), e soprattutto quella della differenza nella selezione dell'ausiliare nei tempi composti (*avere* per gli inergativi, *essere* per gli inaccusativi; v. par. 8).

A questo diverso comportamento sintattico corrispondono differenze sul piano semantico e aspettuale, secondo le modalità che illustriamo oltre.

4.1. La costruzione inergativa SN-V

La costruzione inergativa SN-V esprime perlopiù eventi che dal punto di vista aspettuale sono dei *processi*, nel senso stabilito nel par. 2, tab. 3. Questi processi possono essere di moto, spesso accompagnato da indicazione di strumento o di maniera, come nel caso di *camminare*, *correre*, o non di moto, come nel caso di *cantare*, *combattere*, *dormire*, *piangere*, *ridere*, *sorridere*, *sospirare*. Inoltre, possono essere più o meno controllati dal soggetto: qualora siano controllati, si può parlare più propriamente di *attività*. Abbiamo allora le *attività agentive*, quelle cioè in cui il soggetto ha il ruolo di Agente (cfr. *camminare* in (18a); si tratta dei casi più comuni in questa costruzione), e i *processi non agentivi* (con soggetto non animato che ha ruolo di Paziente o Tema, cfr. *ardere* in (18b)). Una terza categoria è costituita dai processi messi in atto da un soggetto animato, ma involontariamente o come reazione spontanea (in questo caso il soggetto ha il ruolo di Attore, cfr. *tremare* in (18c)):

- (18) a. Misersi in via; *camminaro* gran tempo... (*Novellino*, 19, r. 48)
 b. ...una lucerna d'oro che continuamente *ardeva*... (*Cronica fiorentina*, p. 83, rr. 29-30)
 c. ...dentro dal vostro cor voi *tremereste*... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 19, v. 12)

A loro volta, questi eventi possono esprimere fatti singoli (come nei casi sopra citati) oppure attività abituali, come in (19), o, ancora, proprietà consuete del soggetto, come in (20):

- (19) Ragionevole cosa è *bamboleggiare* [giocare] in giovinezza, et in vecchiezza pensare. (*Novellino*, 4, rr. 32-33)
 (20) ...vermine che sempre *rode*, fuoco che sempre *arde*. (Bono Giamboni, *Trattato*, cap. 30, par. 9)

Dal punto di vista del lessico, i V a costruzione inergativa possono consentire soltanto questo uso (come nel caso di *camminare*), oppure avere anche un uso inaccusativo e/o un uso transitivo, come nel caso di *piangere* (*piagnere*) che, accanto all'impiego inergativo in (21a-b) e transitivo in (21c), presenta in it. ant., diversamente che in it. mod., un impiego inaccusativo pronominale a due argomenti (*piangersi di* nel senso di 'lamentarsi di') in (21d):

- (21) a. ...*piango* (...) die e notte... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 4, par. 13)
 b. ...e dirottamente *piangendo* e luttando [lamentandomi], m'apparve sopra capo una figura... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 2, par. 1)
 c. ...dico che non *piangi* [= 'rimpiangi'] *lui* ma *piangi* [= 'ti lamenti di'] *lo tuo danno*... (*Novellino*, 71, r. 16)
 d. ...come altri *si piange* [= 'si lamenta'] *de la sua partita*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 31, par. 5)

Anche l'opposto *ridere* presenta in it. ant., oltre a una costruzione inergativa (22a), una costruzione transitiva non mantenuta in it. mod. (22b) e una costruzione pronominale monoargomentale (22c), con significato analogo a quello del verbo inergativo:

- (22) a. Allora il donno [signore] (...) *rise* e perdonolli... (*Novellino*, 77, r. 39)

- b. Fa c'om non *rida* [= 'derida'] *il tuo proponimento!* (Guido Cavalcanti, *Rime*, 47, v. 14)
- c. Le donne erano molte, tra le quali n'avea certe che *si rideano* [= '(se la) ridevano'] tra loro... (Dante, *Vita nuova*, cap. 18, par. 3)

Così anche *correre*, inergativo monoargomentale in (23a), è transitivo con valore di 'scorrere devastando' in (23b):

- (23) a. Ed ancora se gli avversarij *avranno corso*, e del viaggio saranno affaticati... (Bono Giamboni, *Vegezio*, libro 3, cap. 10, p. 107, rr. 21-22)
- b. ...e avrebbero *tutto Egitto corso* e guastato [devastato]... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 1, cap. 13, p. 49, r. 6)

4.2. La costruzione inaccusativa V-SN

Diversamente dalla costruzione inergativa, la costruzione inaccusativa V-SN esprime perlopiù eventi che dal punto di vista aspettuale sono *avvenimenti, cambiamenti, stati*:

i) *avvenimenti*. Questi riportano in genere qualcosa che accade (*avvenire, sopravvenire*), e il soggetto del V è quindi normalmente costituito da un SN che si riferisce a un evento, come *sì forte tempesta* in (24b):

- (24) a. Appresso [dopo] la morte di questa donna alquanti die *avvenne* cosa per la quale me convenne [dovetti] partire de la sopradetta cittade... (Dante, *Vita nuova*, cap. 9, par. 1)
- b. ...e presso al porto *sopravenne* sì forte tempesta... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 128, r. 13)

ii) *cambiamenti* che coinvolgono il soggetto. Questi si distinguono in due categorie principali:

a) *cambiamenti di condizione o stato*. Possono essere puntuali (*perire, sparire*) o durativi (*invecchiare, fondere*) e quindi esprimere cambiamenti binari (qualcuno può essere *vivo* o *perito* ma non **un po' perito*) o gradualmente, caratterizzati da stati intermedi (*fuso* o *non fuso* ma anche *un po' fuso*). Un tipo particolare di cambiamento di stato è quello descritto da V come *crescere*, che ha carattere processuale e il cui stato finale non è specificato (in it. mod. si potrebbe avere *crescere di parecchio*, mentre **fondere di parecchio* non sarebbe possibile). I cambiamenti possono inoltre porre il focus sul momento iniziale, incoativo (*incominciare*) o finale, culminativo (*guarire, guerire*):

- (25) a. ...et v.^m [5.000] ne *perirono* solo nel mare di Cicilia [Sicilia], che annegarono. (*Cronica fiorentina*, p. 105, rr. 26-27)
- b. ...e l'acqua si turbò e l'ombra *sparìo*... (*Novellino*, 46, r. 10)
- c. ...che 'l mondo pareva che *fondesse*... (*Novellino*, 19, rr. 19-20)
- d. ...il quale andandone alla città di Smirna, istudiando in iscienzie, *invecchiò*. (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 5, cap. 16, p. 317, rr. 4-6)
- e. Tostamente [rapidamente] *sarei guerito*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 3, par. 15)
- f. *Infermò* [si ammalò] uno figliuolo d'uno re. (*Novellino*, 10, r. 4)
- g. Nel costui tempo il regnio di Puglia e di Cicilia *crebbe* e abondò di riccheçe... (*Cronica fiorentina*, p. 93, rr. 27-28)

Nel caso degli avvenimenti e dei cambiamenti di condizione o stato, l'unico attante esprime di norma il partecipante al quale accade qualcosa o che subisce il cambiamento descritto dal verbo, e il cui ruolo semantico è quindi quello di Paziente o di Tema, piuttosto che di Agente;

b) *cambiamenti di luogo*. Si tratta di eventi che esprimono solitamente uno spostamento (*fuggire, cadere*), anche figurato, in ogni caso telico, diverso quindi dal moto non direzionato e atelico comunemente espresso dalla costruzione inergativa così come era rappresentato per es. da *camminare* in (18a):

- (26) a. *Fuggi*, se 'l perir t'è noia [se non vuoi morire]. (Dante, *Vita nuova*, cap. 15, par. 4, v. 4)
 b. Altressi come il leofante [l'elefante] quando *cade* non si può levare... (Novellino, 64, rr. 91-92)
 c. ...e sì come talora vedemo *cadere* l'acqua mischiata di bella neve... (Dante, *Vita nuova*, cap. 18, par. 5)

Nel caso dei cambiamenti di luogo, l'unico attante esprime di norma il partecipante che a seconda dei casi attiva o subisce lo spostamento indicato dal V, il quale può essere quindi Agente (se animato come in (26a)) oppure Tema (animato o non animato, come in (26b-c));

iii) la costruzione inaccusativa V-SN esprime infine *stati*, quindi eventi durativi non telici (ad es. *sedere* nel significato di 'essere, stare seduto'):

- (27) ...e là trovo Bito, che *sedea* con molta buona gente. (Novellino, 96, rr. 46-47)

inizio CM

Come già osservato nel par. 1, molti dei V che esprimono cambiamenti di luogo o stati potrebbero essere analizzati come aventi struttura biargomentale anziché monoargomentale, con un secondo argomento espresso opzionalmente, indicante il punto di partenza (*Origine*) o il punto di arrivo (*Destinazione*) del moto o il luogo (Locativo) dello stato (ad es. *fuggire* [da un luogo], *cadere* [in un luogo], *sedere* [in un luogo], ecc.). Si confrontino gli ess. già citati di *fuggire*, *cadere* e *sedere* con gli ess. seguenti in cui questi elementi sono espressi (su questo aspetto v. anche 5.3):

- (28) a. ...nascostamente fuggio *d'Africa*, e andonne ad Antioco... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 4, cap. 21, p. 258, rr. 5-6)
 b. Dinanzi alla casa avea una fossa (...). Quando que' si levò, *caddevi dentro*. (Novellino, 38, rr. 10-12)
 c. ...avvenne uno die che, sedendo io pensoso *in alcuna parte*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 24, par. 1)

fine CM

Dal punto di vista del lessico, come in it. mod., i V a costruzione inaccusativa o presentano in it. ant. soltanto questo uso, oppure hanno anche l'uso pronominale e/o l'uso transitivo. Molti V che in it. mod. presentano soltanto la costruzione inaccusativa semplice, in it. ant. consentivano anche quella pronominale. Tra questi ci sono sia V di cambiamento di luogo (29), sia V di cambiamento di stato o condizione (30)-(31), sia V che indicano avvenimenti (32). Nella maggior parte dei casi, si tratta di usi con soggetto animato (per il valore del clitico riflessivo in questi usi si veda il prossimo par.):

- (29) a. Li cavalieri *fuggiro*, quando l'udiro parlare, che prima credevano che dormisse. (Novellino, 18, rr. 62-63)
 b. E il re Asdrubale per sua volontà *si fuggio*, e fue fatto isbandito [fu esiliato]... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 4, cap. 24, p. 269, rr. 3-4)
- (30) a. Questi *sbigottì*... (Novellino, 99, r. 49)
 b. E non *ti sbigottire* né abbi paura... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 76, par. 11)
- (31) a. ...la cittade ove nacque e vivette e *morio* la gentilissima donna. (Dante, *Vita nuova*, cap. 40, par. 1)
 b. *Morra'ti* [morirai], *morra'ti*. (Dante, *Vita nuova*, cap. 23, par. 22, v. 42)
 c. Questi ['spiriti'] sono in figura [in immagine] / d'un che *si muore* sbigottitamente. (Guido Cavalcanti, *Rime*, 9, vv. 55-56)
 d. ...mi pregoe ch'io li dovessi dire alcuna cosa per [comporre una poesia in onore di] una donna che *s'era morta*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 32, par. 2)
- (32) a. E quando la state finisce e *comincia lo verno* [l'inverno]... (*Tesoro volgarizzato* (ed. Battelli), libro 5, cap. 23, p. 116, r. 13)
 b. Ruppesi la triegua e *cominciossi la guerra*. (Novellino, 23, r. 37)

inizio CM

Poiché in it. ant. il clitico riflessivo era frequentemente omissso nell'uso poetico, nei tempi composti e nelle forme non finite del verbo (quindi in casi quali *Lo re si partì* / *Lo re era partito* / *Partendo lo re* / *Lo re voleva partire*; cfr. cap. 11, 3.3), è

opportuno in linea di principio parlare di alternanza tra due usi inaccusativi quando si trovano entrambi documentati in contesti differenti da quelli citati (ad es. con il verbo in modo finito e in testi non poetici). In tal modo è possibile chiarire ad es. l'alternanza presente in it. ant. tra le forme *partire* e *partirsi*. La forma semplice *partire*, l'unica usata in it. mod., si poteva usare in it. ant. solo con tempi verbali composti o nei modi non finiti, come nel caso di (33a), altrimenti, si aveva sempre *partirsi* (33b):

- (33) a. E ll'Aretino, sentendo che' Fiorentini erano *partiti*... (*Cronica fiorentina*, p. 134, rr. 10-11)
 b. ...e scommiatati [accommiatati] dalla Fede *ci partimmo* per compier nostro viaggio. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 19, par. 1)

Anche *partire di* (biargomentale, nel significato di 'abbandonare un luogo') compare soltanto nei tempi composti e nei modi non finiti (34a); altrimenti, la forma usata è *partirsi di* (34b):

- (34) a. ...onde se avvenisse che *di costà non fosse ancora partito*... (*Lettera di Consiglio de' Cerchi*, II, p. 603, rr. 2-3)
 b. Quando Bindo Squarcia *si partio di qua*... (*Lettera di Consiglio de' Cerchi*, II, p. 602, r. 33)

L'it. ant. aveva anche un uso biargomentale di *partirsi* con valore riflessivo diretto (v. 7.1) e con il significato di 'separarsi, dividersi'; in questo uso il verbo è sempre pronominale:

- (35) a. ...dall'anima destrutta *s'è partita*... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 34, v. 6)
 b. ...e da te non *si partiranno* giamai... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 11, par. 28)

Fine CM

4.3. La costruzione inaccusativa pronominale V_{si}-SN

Un tipo particolare di costruzione inaccusativa è quella detta pronominale, di cui abbiamo già parlato nel par. precedente, in cui appare sì il clitico riflessivo, ma non con valore *riflessivo* o *reciproco* (cfr. par. 7), ma *mediale*, nel senso che pone l'accento sul fatto che il soggetto è interessato dall'evento, e ne sottolinea il coinvolgimento. A parte il caso di alcuni V di cambiamento di luogo – cfr. sotto –, questo coinvolgimento è perlopiù involontario o si presenta come una reazione spontanea: proprio ciò distingue l'uso medio (*turbarsi*, *svegliarsi*) dall'uso riflessivo (*lavarsi*, *celarsi*), che è invece volontario e consapevole. Il valore mediale è spesso accompagnato da un valore *aspettuale*, che focalizza l'interpretazione sul fatto che l'evento è telico e orientato verso uno stato risultante (cioè *risultativo*; cfr. *Gr. Gramm.* vol. II, I.1.4). Il valore mediale è chiaro in un verbo come *maravigliarsi* (*meravigliarsi*), l'aspetto telico in *sedersi*, quello risultativo in *rompersi*.

Analogamente alla costruzione inaccusativa V-SN, quella pronominale V_{si}-SN è tipica di V che esprimono avvenimenti di varia natura (*manifestarsi*), cambiamenti di condizione o stato del soggetto, che può essere animato o non animato (*destarsi*, *mutarsi*, *rompersi*, *saziarsi*, *spargersi*, *spegnersi*, *svegliarsi*; tra questi appaiono numerosi i V di sensazione - *verba affectuum* - che esprimono l'insorgere di sentimenti dell'animo come *adirarsi*, *crucciarsi*, *maravigliarsi*, *pentirsi* (*pentersi*), *risentirsi*, *spaventarsi*, *turbarsi*, ecc.), e cambiamenti di luogo (*alzarsi*, *levarsi*, *rizzarsi*, *sedersi*):

- (36) a. ...in questo tenpo publicamente *si manofesstò* la grande bontade di frate Ugho... (*Cronica fiorentina*, p. 129, rr. 15-16)
 b. Quelli *si destaro*... (*Novellino*, 99, r. 69)
 c. ...lo mio deboletto sonno (...) *si ruppe* e fui disvegliato. (Dante, *Vita nuova*, cap. 3, par. 7)
 d. La gente *si maravigliava*, et elli medesimo *si maravigliava* forte [molto]. (*Novellino*, 33, rr. 18-19)
 e. ...o se per leggiadria [schifiltosità] / *ti se'* solo [in disparte] *seduto*... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2594-2595) *leggiadria*: cap. 27 (115) *Novellino* non gloss.; (235) e (246b): [*gusti difficili*];
 f. ...e per ciò non *s'è mutato*, ma sempre è stato coll'animo fermo. (Bono Giamboni, *Fiore di rettorica* (red. beta), cap. 67, par. 22)
 g. La novella [notizia] *si sparse*. (*Novellino*, 84, r. 8)

inizia CM

I V di sensazione citati sopra sono diversi da quelli come *piangere*, che non indicano l'insorgere di un sentimento dell'animo ma piuttosto un *processo* che si svolge in un intervallo di tempo e sono comunemente inergativi (su *piangere* in it.

ant. cfr. 4.1, es. (21)). Alcuni V di sensazione potrebbero essere interpretati come biargomentali, in quanto sono frequentemente accompagnati da un secondo elemento oltre al soggetto, che specifica la causa del sentimento o dello stato d'animo: questo secondo elemento, se presente, è introdotto dalla preposizione *di*: *crucciarsi*, *dolersi*, *maravigliarsi/meravigliarsi*, *pentirsi*, *vergognarsi di qc.sa*, o *per.adirarsi*, *arrabbiarsi*, *turbarsi per qc.sa*.

Quanto ai V di cambiamento di luogo, in it. ant., come in it. mod., *sedere*, che in 4.2 abbiamo trattato come V di stato, assume nella forma pronominale (*sedersi*) un aspetto dinamico e esprime un evento telico (36e).
Fine CM

In it. ant., come in quello mod., oltre a V che sono unicamente inaccusativi pronominali, ci sono anche V che hanno, accanto alla costruzione inaccusativa pronominale, anche una costruzione inaccusativa semplice o una transitiva. La maggior parte dei V inaccusativi pronominali che alternano con la costruzione transitiva indicano cambiamento di stato (*destarsi/destare qc.no*, *rompersi/rompere qc.sa*, e anche *adirarsi/adirare qc.no* 'farlo adirare', ecc.) e, in alcuni casi, cambiamento di luogo (*alzarsi/alzare qc.sa* o *qc.no*, *rizzarsi/rizzare qc.sa* o *qc.no*, ecc.). Alcuni V, come *mutarsi*, consentono una costruzione transitiva (37a) e due costruzioni inaccusative, l'una semplice (37b) e l'altra pronominale (37c):

- (37) a. ...che già da nullo lato / potea *mutar lo passo* [cambiare direzione]... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2386-2387)
b. ...e poi ch'ï' *son mutato* [cambiato] / ragion è che tu *muti* [cambi]... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2558-2259)
c. Ma beato Augustino dice ke nella mente di Dio nonn à nulla mutazione, ma ttutta cosa [ogni cosa] etternale [dura in eterno] e che giamai non *si muta*. (*Cronica fiorentina*, p. 116, rr. 2-4)

Alcuni verbi che in it. ant. presentano doppio uso inaccusativo hanno perso in it. mod. l'uso inaccusativo semplice, presente qui sotto negli ess. (b):

- (38) a. Il vescovo *si vergognò* e perdonogli... (*Novellino*, 54, r. 23)
b. ...e avvegna che [benché] io *vergognasse* molto... (Dante, *Vita nuova*, cap. 23, par. 13)
(39) a. Tutto *mi struggo*... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 16, v. 5)
b. ...e dentro da lo core *struggo* e ploro. (Dante, *Vita nuova*, cap. 7, par. 6, v. 20)
(40) a. Ritràsesine [si allontanò da ciò] e *pentési* [se ne pentì] fortemente. (*Novellino*, 78, r. 16)
b. ...lo mio cuore cominciò dolorosamente a *pentere* [pentirsi] de lo desiderio... (Dante, *Vita nuova*, cap. 39, par. 2)
(41) a. ...per la cui potenza per addietro *si rovinavano* li monti, si riempievano le valli, e' fiumi s'attingeano [si prosciugavano]... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 2, cap. 10, p. 93, rr. 12-14)
b. ...lle grandissime cose *rovinano* per lo peso di sé medesime. (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 10, rr. 19-20)

Altri V che in it. ant. avevano soltanto l'uso inaccusativo semplice presentano in it. mod. soltanto quello pronominale (in altre parole, sono rimasti inaccusativi ma hanno cambiato categoria). Ad es., in it. ant. abbiamo *oscurare* intransitivo, con lo stesso significato di *oscurarsi* in it. mod., ma non abbiamo la forma pronominale (a meno che non si tratti di lacuna del corpus):

- (42) E in questo die il sole *ischuroe* dala terza alla nona [dall'ora terza alla nona]. (*Cronica fiorentina*, p. 109, r. 6)

inizio CM

Anche in questi casi, come in quelli in 4.2, l'assenza del clitico riflessivo può essere interpretata in due modi: come segnale dell'esistenza di un uso intransitivo semplice, oppure come un'omissione dovuta ai fattori contestuali descritti nel corpo minore alla fine di 4.2. L'interpretazione della costruzione è resa ulteriormente complicata dal fatto che in alcuni casi la forma *si* corrisponde all'avverbio *si* (interpretato erroneamente dall'editore come clitico *si*), spesso usato in it. ant. per mettere in rilievo il soggetto tematico (v. cap. 1, 1.4.3.1, e cap. 4, 1.4.1).

Fine CM

5. Strutture biargomentali

Le strutture biargomentali esprimono eventi che da un punto di vista semantico implicano la presenza di due partecipanti. Esse possono realizzarsi con costruzioni transitive (5.1), con costruzioni intransitive, sia inergative (5.2) che inaccusative (5.3-4), e con costruzioni impersonali (5.5; per l'uso impersonale di *avere* 'esserci' cfr. cap. 3, par. 6). Le costruzioni intransitive (inergative e inaccusative), oltre all'argomento realizzato come soggetto, presentano un secondo argomento, introdotto sintatticamente da una preposizione: tale argomento può, a seconda dei casi, avere ruoli semantici diversi. Si noti che uno stesso evento può essere reso sia con una costruzione transitiva che con una costruzione intransitiva: in it. ant. (come in parte anche in it. mod.) abbiamo ad es. *cercare di qc.no* accanto a *cercare qc.no* (43) (entrambi con valore di 'andare in cerca di'), *giudicare di qc.sa* accanto a *giudicare qc.sa* (44) (entrambi con valore di 'dare, esprimere un giudizio su'), ecc.:

- (43) a. ...mi misi a cercare *di questa donna*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 10, par. 1)
b. ...onde io (...) molte volte *l'andai cercando*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 2, par. 8)
- (44) a. Neun uomo può giudicare *de le cose* che debbono avvenire... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 68, par. 4)
b. ...e pregandoli che giudicassero *la mia visione*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 3, par. 9)

5.1. La costruzione transitiva SN-V-SN

Come in it. mod, la costruzione transitiva esprime eventi con caratteristiche molto diverse. Da un lato abbiamo l'azione più tipica, caratterizzata dalla presenza di un Agente e di un Paziente e da una direzione dell'azione dal primo verso il secondo argomento:

- (45) a. Marcello_{Ag} entrò nella chiesa di Santo Pietro a Roma e *ruppe* il crocifisso_{Pt}... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 127, r. 25)
b. Perché non *battete* voi_{Ag} me_{Pt}, ch'è mia la colpa? (*Novellino*, 48, r. 13)

Dall'altro lato abbiamo eventi in cui il soggetto non è Agente, ma Benefattivo, Esperiente o altro (ad es. il destinatario generico o *Ricevente*), e la direzione dell'evento è dall'oggetto verso il soggetto, come ad es. nel caso di *udire* in cui il soggetto non è Agente (in quanto non è l'elemento che attiva l'azione) ma piuttosto Esperiente (cioè l'elemento che la sperimenta):

- (46) Io non rispondo, perch'io_{Esp} non *odo* cosa che mi piaccia. (*Novellino*, 26, r. 10)

Ricevere nella stessa costruzione transitiva consente strutture argomentali in cui il soggetto può svolgere in diversi casi tre ruoli diversi: Agente, Ricevente, Benefattivo:

- (47) a. E *s'ella*_{Ag} ti riceve / dille con voce leve... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 30, vv. 50-51)
b. ...fue in Aciri [S. Giovanni d'Aciri] ordinata [istituata] una campana che, *chiunque*_{Ric} ricevea un gran torto, si l'andava a sonare. (*Novellino*, 52, rr. 3-5)
c. E *io*_{Ben} gechitamente [umilmente] / ricevetti il presente [il dono]... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 1171-1172)

Dal punto di vista aspettuale, la costruzione transitiva può esprimere sia *processi* (tra i quali le *attività*, anche abituali, come in (48a)), sia *stati*, come in (48b), sia *avvenimenti* o *cambiamenti*, come in (48c):

- (48) a. Et là dove dice che viveano come fiere intendo che *mangiarano* carne cruda... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 19, rr. 17-19)
b. ...lo quale *possedeo* grandissimo reame... (*Novellino*, 7, rr. 3-4)
c. Ella mi *fero* sì quando la sguardo [guardo]... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 31, v. 4)

I V che consentono la costruzione transitiva possono: i) essere soltanto transitivi (*eleggere* (49)), ii) consentire una costruzione inaccusativa (semplice: *crescere* (50), o pronominale: (*rompersi*)), iii) consentire l'espressione opzionale dell'oggetto (*pagare* (51)), iv) consentire sia la costruzione in ii) sia quella in iii) (*cominciare*). I V soltanto transitivi non esprimono di norma *attività* o *processi*, ma *stati* o *cambiamenti* (sia durativi sia puntuali), come per es. *eleggere* (puntuale):

- (49) Ordiniamo che i capitani (...) *eleggano uno dela Compagnia...* (*Compagnia di San Gilio*, p. 35, rr. 6-7)

Gli stessi V che sono sia transitivi sia inaccusativi esprimono solitamente *cambiamenti di stato* dell'oggetto nel primo caso (transitivo), del soggetto nel secondo (inaccusativo). Oggetto del transitivo e soggetto dell'inaccusativo presentano lo stesso ruolo tematico. Così per es. in *crescere*, transitivo in (50a-b), inaccusativo in (50c-d), il ruolo dell'oggetto diretto del transitivo e del soggetto dell'inaccusativo è sempre Tema:

- (50) a. ...non per acquistare benivolenta ma per crescere *quella che v'è*_{Th}. (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 172, rr. 15-16)
 b. ...e voi crescete sì *lor voluntate*_{Th}... (Dante, *Vita nuova*, cap. 36, par. 4, v. 12)
 c. ...per li cui meriti era molto cresciuta *la Fede Cristiana*_{Th}. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 43, par. 2)
 d. ...ma cresce et infiamasi *l'odio*_{Th}... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 168, r. 22)

I V transitivi che consentono l'espressione opzionale dell'oggetto, invece, esprimono perlopiù *attività* o *processi*, che possono essere esercitati su un oggetto specifico (caso dell'uso transitivo) oppure no (caso dell'uso senza oggetto): in entrambi gli usi, il soggetto ha lo stesso ruolo, quello di Agente. Così per es. *pagare*, esemplificato in (51a) nell'uso senza oggetto, ammette nell'uso transitivo due tipi di oggetti, quello che specifica la somma dovuta (51b) e quello che specifica il bene acquistato (51c):

- (51) a. ...qualunque dela Compagnia_{Ag} stesse vj [6] mesi che non *pagasse*... (*Compagnia di San Gilio*, p. 49, r. 20)
 b. ...quelli_{Ag} debbia *paghare danari iij* [3]... (*Compagnia di S.M. del Carmine*, p. 62, rr. 17-18)
 c. ...che ne *paghai il vino mosto* [vino nuovo] ch'io_{Ag} conperai... (*Libro di Lapo Riccomanni*, p. 535, r. 29)

Molti V che in it. mod. sono soltanto intransitivi, erano in it. ant. impiegati anche transitivamente, come quelli in (52). Questi usi transitivi sono poi scomparsi:

- (52) a. Fa' c'om non *rida* [derida] *il tuo proponimento!* (Guido Cavalcanti, *Rime*, 47, v. 14)
 b. ...pregai per cortesia / che *sostasser la via*... [sospensero il cammino] (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2233-2234)
 c. ...le quali andavano *ragionando* [dicendo] tra loro *queste parole*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 22, par. 5)

In altri casi la forma transitiva è relegata oggi a usi letterari o è sostituita da costruzioni analitiche, ad es. costruzioni causative, come nel caso citato sopra di *crescere* (nell'uso transitivo come in (50a-b)), dove è più corrente in it. mod. *fare crescere* (nel significato di 'accrescere, aumentare', mentre abbiamo ancora *crescere un figlio* nel significato di 'allevare, educare'). Nel caso di *morire* in it. ant. abbiamo forme come quelle in (53), dove però è solo il participio *morto* ad avere assunto il significato di 'ucciso' e a consentire l'uso transitivo – non si poteva dire infatti in it. ant. qualcosa come **io muoio qc.no*, ma soltanto *io ho morto qc.no* (cfr. cap. 23, 2.3):

- (53) a. ...k'ò *morto* un uomo e ollo [l'ho] messo in questo sacco... (*Disciplina clericalis*, p. 75, r. 6)
 b. ...colui c'avesse *morto* il suo padre... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 163, rr. 2-3)
 c. Messere, fammi diritto [giustizia] di quelli c'a torto m'hanno *morto* lo mio figliuolo. (*Novellino*, 69, rr. 7-8)
 d. ...una femina vedova venne e preseli ['all'imperatore Adriano'] il pied' e (...) rechieselo che li facesse diritto [giustizia] di coloro che li aveano *morto* un suo figliuolo... (*Fiori e vita di filosafi*, cap. 26, rr. 4-6).

In casi opposti ai precedenti, V che in it. ant. avevano impiego sia inaccusativo che transitivo hanno mantenuto in it. mod. solo quello transitivo, come per es. *sanare*:

- (54) a. ...ma tucti *sanavano* [guarivano] per la virtù d'un bagno... (*Cronica fiorentina*, p. 83, rr. 4-5)
 b. ...la fine [il fine] del medico è *sanare lo 'nfermo*... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 53, rr. 4-5)

Ci può essere infine il caso di un uso transitivo di un V che esiste tutt'oggi, ma con diversa classe di oggetti e a volte diverso significato:

- (55) a. *Combatteo la città* e vinsela... (*Novellino*, 11, r. 17)
 b. ...e quando i Saracini vennero per *combattere la Spagna*... (*Novellino*, 31, r. 5)
 c. ...un'altra volta *dugento castella combatteo*... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 4, cap. 21, p. 261, rr. 7-8)
 d. ...e le genti a piè *lo 'nchinavano* con grande reverenzia. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 24, par. 1)
 e. Et simigliante mente *rubò* [= 'derubò'] *la gran chiesa di Santa Maria Maggiore di Roma*... (*Cronica fiorentina*, p. 98, rr. 7-8)
 f. Dunque elli pecca (...) che (...) *parla* [= 'dice'] *cose vane*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 30, par. 16)
 g. ...e voce alquanta [poca], che *parla* [= 'esprime'] *dolore*. (Guido Cavalcanti, *Rime*, 13, v. 8)

- dove l'it. mod. avrebbe invece: *combattere*, *lottare contro la città*, ecc. (55a-c), *si inchinavano (davanti) a lui* (55d), *derubò la chiesa* (55e), *parla di cose vane* oppure *dice cose vane* (55f), *esprime dolore* (55g). Come si vede, si tratta anche in it. mod. di V transitivi, ma che selezionano oggetti differenti rispetto a quelli dell'it. ant.: ad es. *combattere* non seleziona oggi il luogo (*città*, *stato*, *castello*) ma un oggetto interno (*battaglia*, *guerra*), *inchinare* non seleziona la persona ma una parte del corpo del referente del soggetto (*testa*, *schiena*), *rubare* non seleziona il luogo ma la cosa sottratta (*quadri*, *gioielli*), e così via.

Inizio CM

In it. ant. *parlare* può avere l'oggetto diretto interno, come l'it. mod., nel registro elevato (*parlare parole*), per es. ...*stea sopressata* [repressa] *nel cuore la parola che serà parlata a te solo sanza più*. (*Fiori e vita di filosafi*, cap. 7, rr. 40-41), ma anche un oggetto non interno, come in (55f-g), il primo probabilmente come latinismo, il secondo, come altri ess. in verso, gallicismo riservato alla poesia.

fine CM

5.2. La costruzione inergativa SN-V-prep-SN

La costruzione inergativa SN-V-prep-SN esprime eventi analoghi a quelli espressi dalla costruzione inergativa SN-V. Il primo argomento specifica solitamente l'Agente dell'evento (cfr. 4.1), mentre il secondo argomento delimita il *processo* o l'*attività* espressi dal V, che per la loro natura azionale non hanno di norma un limite intrinseco: questo argomento può indicare per es. l'*entità* (animata o meno) verso cui l'evento è rivolto (per es. *cercare di qc.no*), il *luogo* in cui si svolge o verso cui è diretto (*errare per un luogo*), lo *scopo* al quale è teso (*perseverare in qc.sa*), l'*ambito* (o *argomento*) al quale è circoscritto (*trattare di qc.sa*), la *persona* coinvolta (*combatte con qc.no*) o altro ancora:

- (56) a. ...che possiamo perseverare *in bene* e fare verace e buona fine... (*Compagnia di S.M. del Carmine*, p. 72, rr. 10-11)
 b. ...propuosi di dire parole ne le quali io trattassi *d'Amore*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 20, par. 2)
 c. Re Poro, il quale combatté *con Alexandro*... (*Novellino*, 12, r. 13)

In alcuni casi il secondo elemento è obbligatorio in tutti i contesti (ad es. *trattare*, per il quale non vale **abbiamo trattato*), in altri è espresso opzionalmente (ad es. *combattere* in (57)):

- (57) ...veggendo il suo figliuolo consolo [console] *combattere*... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 3, cap. 22, p. 178, rr. 12-13)

inizio CM

Nel caso di *combattere*, il secondo elemento va interpretato come argomento non espresso soltanto se il soggetto è sing.: in presenza di soggetto pl. l'azione indicata dal verbo è infatti semanticamente reciproca e la struttura è monoargomentale (ciò è a volte segnalato anche dalla presenza del clitico riflessivo-reciproco (58a) o dell'avverbio *insieme* (58b)):

- (58) a. E però Eumene e Antigono con grandissime osti [eserciti] tra loro *si combattero*... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 3, cap. 23, p. 183, rr. 24-25)
 b. ...e *combattendosi insieme* l'uno l'altro abbatteo. (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 6, cap. 16, p. 399, rr. 5-6)

Fine CM

In alcuni V, ci possono essere alcune differenze dall'it. mod. nella preposizione che introduce il secondo argomento, correlate o meno ad una differenza di significato rispetto a quello odierno. Così, per es., il V *pensare* regge normalmente la preposizione *di*: *pensare di qc.no* (59a) e *pensare di qc.sa* (59b); tuttavia sono possibili anche casi di *a*, come in it. mod., soprattutto con *qc.sa* (59c); in (59d) abbiamo *pensare* con *di* ed eccezionalmente anche con *a* con complemento personale:

- (59) a. E pensando *di Lei*, mi sopragiunse uno soave sonno... (Dante, *Vita nuova*, cap. 3, par. 3)
 b. Ond'io, *di ciò* pensando... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, v. 2519)
 c. Vedi ch'*a ciò* penso. (Dante, *Inferno*, 11, v. 15 [1321])
 d. ...pensando *a loro*, dissi fra me medesimo: «Questi peregrini (...) forse pensano *de li loro amici lontani*...» (Dante, *Vita nuova*, cap. 40, par. 2)

Abbiamo inoltre in it. ant. un uso transitivo *pensare qc.no* / *pensare qc.sa* (60a-c) e uno pronominale (transitivo con valore riflessivo indiretto – v. 7.3) *pensarsi qc.no* / *pensarsi qc.sa* (60d), nei quali il significato è invece 'immaginare (raffigurarsi con la mente)' o anche 'escogitare':

- (60) a. Mentr'io *pensava la mia frale vita* [alla fragilità della mia vita]... (Dante, *Vita nuova*, cap. 23, par. 21, v. 29)
 b. ...ma pensa *Idio*, imagina *Idio*, contempla *Idio*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 19, par. 9)
 c. ...quand'io penso *lo suo valore*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 19, par. 16)
 d. Papirio (...) si pensò [= 'escogitò'] una bella bugia... (*Novellino*, 67, rr. 9-10)

In quest'ultimo caso *pensare* ha la stessa reggenza di un V come *i(m)maginare*. Come *pensare*, anche altri V assumono un significato diverso soltanto in una o più costruzioni sintattiche tipiche di un verbo che ha tale significato come primario. Così abbiamo per es. l'uso transitivo di *parlare* con valore di 'dire, esprimere' in (55f-g), e l'uso intransitivo di *mirare* ('guardare') nella costruzione *mirare di* con valore di 'andare in cerca di' per analogia sull'it. ant. *cercare di*:

- (61) Allor *d'un uom* che sia pietoso miro [= 'cerco, vado in cerca di']... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 33, v. 12)

inizio CM

Mentre negli ess. di *pensare* e *mirare* in (59) e (61) la preposizione *di* ha funzione di introduttore di argomento, nell'es. (62) che segue bisogna invece supporre la presenza implicita di un quantificatore del tipo 'un poco, alquanti' (v. cap. 7, par. 6, e cap. 10, 3.2) e la preposizione *di* non è retta dal V ma ha funzione partitiva:

(62) ...hai questa mattinata veduti *di* [alcuni di] *questi uccelli grandi*... (Novellino, 32, rr. 15-16)
fine CM

Con i V inergativi *vivere* e *lavorare* (ed anche con l'inaccusativo *morire*) il Benefattivo veniva espresso in it. ant. con *a* (it. mod. *per*, cfr. cap. 3, 1.3.1):

- (63) a. ...molto è ria [riprovevole] la vita di coloro che non vivono *a Dio*, ma solo *al mondo* [= 'per Dio... per il mondo']. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 68, par. 6)
b. ...qual è meglio tra che [tra queste due cose, cioè che] lavori *a Dio* o *al mondo*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 76, par. 3)
c. Beati que' morti che muoiono *a Dio*... (Bono Giamboni, *Trattato*, cap. 32, par. 6)

In it. ant. con numerosi V il Paziente animato era introdotto dalla preposizione *a*, oltre a essere espresso come oggetto diretto. Per *ubbidire*/*disubbidire* sussistono le due costruzioni, con oggetto diretto e con *a*, come in it. mod.:

- (64) a. Onora e *ubidisci* il padre e la madre... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 17, par. 31)
b. Or andate et *obedite a'* Romani... (Novellino, 61, r. 43)
c. Però [perciò] io dico, che peccato non è altro che passare [infrangere] divina legge, e *disubbidire al celestiale comandamento*... (*Tesoro volgarizzato* (ed. Gaiter), vol. 3, libro 7, cap. 81, p. 508, r. 16-p. 509, r. 1)

mentre per *adorare*, *adulare*, *aiutare*, *offendere*, *pregare*, *soccorrere*, *soddisfare*, *supplicare* l'it. mod. ha solo la costruzione transitiva:

- (65) a. E incontanente adorò [subito pregò] *a Dio onnipotente*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 51, par. 4)
b. Spezialmente è da guardarsi di non adulare *a' rei* [malvagi]. (Bartolomeo da San Concordio, *Ammaestramenti*, dist. 36, cap. 7, par. 9 [pis.>fior.; 1302/1308])
c. Maggiormente è da gradire e da pregiare secondo natura dimorare [stare] co le genti e sofferire travagli e fatiche per servire e aiutare *a li amici*, che dimorare solo senza briga [difficoltà], in diletto di tutte sue volontà [nel godimento di tutti i propri piaceri]. (*Fiori e vita di filosafi*, cap. 20, rr. 68-71)
d. ...se l'uno nimico vuole offendere [= 'recare offesa'] *all'altro*... (Bono Giamboni, *Trattato*, cap. 15, par. 2)
e. ...o se battesti padre, / od afendesti [offendesti] *a madre*... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2677-2678)
f. Lo Dio d'Amor (...) / *ad alcun* priega e ad alcun comanda... (*Fiore*, 78, vv. 1-4)
g. La tua benignità non pur [non solo] soccorre / *a chi* domanda... (Dante, *Paradiso*, 33, vv. 16-17 [1321])
h. ...insino a tanto ch'egli (...) abbia soddisfatto *a colui* ch'è stato isforzato [oggetto di violenza]. (*Tesoro volgarizzato* (ed. Gaiter), vol. 3, libro 6, cap. 26, p. 91, rr. 8-10)
i. Il Cardinale suplica *a la Vostra Santità* che vi piaccia di prendere queste cose. (*Conviti fatti a papa Clemente*, p. 10, rr. 24-25 [1308(?)])

Tale uso si estende in it. ant. in alcuni casi anche a oggetti inanimati:

- (66) Chi ha pane e acqua quanto bisogna, sodisfa *a la natura* [i bisogni naturali]. (*Fiori e vita di filosafi*, cap. 11, r. 5)

In it. ant. abbiamo anche *perdonare a qc.no* (biargomentale, nel significato di ‘accordare il perdono a qc.no’) accanto a *perdonare qc.no* (solo quest’ultimo è continuato in it. mod.; *perdonare a qc.no* è oggi infatti possibile soltanto nell’uso triargomentale, cfr. sotto):

- (67) a. ...Dio perdonò *al popolo*, e rimase [terminò] l’uccisione. (*Novellino*, 5, rr. 25-26)
 b. Il vescovo si vergognò e perdonogli [= ‘gli concesse il perdono’]... (*Novellino*, 54, r. 23)
 c. ...perdonò *a coloro* che di buon core voller tornare... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 42, par. 18)

Non sono presenti usi triargomentali di *perdonare* nel significato di ‘concedere il perdono a qc.no’, comuni in it. mod. (*perdonare qc.sa a qc.no*), mentre si trovano usi triargomentali come in (68), con significato e classe di oggetti diversa dall’it. mod.:

- (68) a. ...e perdonò [risparmiò] *loro la vita*. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 41, par. 15)
 b. Amor, ch’*a nullo amato amar perdona*... [amore che non esime nessun amato dall’amare, cioè: non consente a nessuno che sia amato di non (ri)amare] (Dante, *Inferno*, 5, v. 103 [1321])

Allo stesso modo, abbiamo l’uso biargomentale di *donare a qc.no* nel significato di ‘fare doni a qc.no’. Nel caso di *donare*, però, accanto a questo uso si trovano frequenti usi triargomentali con lo stesso significato (69d): si tratta quindi di un uso assoluto in cui rimane implicito l’argomento che esprime l’entità data in dono:

- (69) a. Dov’è chi mi domandava ch’io *li* donasse [= ‘facesse doni’]? (*Novellino*, 3, r. 32)
 b. Allora lo ’mperadore (...) *li* donoe riccamente. (*Novellino*, 22, rr. 32-33)
 c. Domandollo [gli domandò] dove andava. Lo cavaliere rispuose: «Io vado ad Alexandro che *mi* doni, acciò ch’ [affinché] io possa tornare in mia contrada [nel mio paese] onoratamente». (*Novellino*, 3, rr. 9-11)
 d. Come il Soldano [sultano] donò *a uno dugento marchi*... (*Novellino*, 23, r. 1)

L’it. ant. presenta poi una serie costituita da *mandare*, *trasmettere*, *rimandare per* (= ‘a cercare’) *qc.no*, non più presente in it. mod.:

- (70) a. ...lo quale mandò *per lui* e mostrogli sue pietre. (*Novellino*, 1, rr. 52-53)
 b. Allora fu trasmesso *per lo cavaliere* (...). Lo cavaliere venne... (*Novellino*, 3, rr. 33-34)
 c. Lo ’mperadore fece ambasciadori e rimandò *per esso* in Melano [Milano]. (*Novellino*, 20, rr. 4-5)

5.3. La costruzione inaccusativa V-SN-prep-SN

Analogamente alla costruzione V-SN (cfr. 4.2), la costruzione inaccusativa V-SN-prep-SN esprime principalmente *stati*, *avvenimenti*, *cambiamenti di condizione* o *stato*, *cambiamenti di luogo*. In questi tipi di eventi, il primo argomento può specificare rispettivamente: i) in caso di *stato*, l’elemento che si trova o permane in un certo stato; ii) per l’*avvenimento*, quello al quale accade qc.sa; iii) per il *cambiamento di condizione* o *stato*, quello che subisce il cambiamento di condizione o stato; iv) per il *cambiamento di luogo*, quello che attiva o subisce uno spostamento direzionato e telico. Il secondo argomento ha invece la funzione di esprimere la collocazione del primo elemento (*stare*, *essere*, *rimanere*, *restare in un luogo*), l’entità interessata allo stato di cose (*appartenere*, *pertinere a qc.no*) o all’*avvenimento* (*apparire*, *accadere a qc.no*), l’origine o la destinazione dello spostamento (*entrare in*, *uscire da*, *giungere a*, *andare/tornare/ritornare verso un luogo*), lo stato o la condizione risultante (*mutare in*, *pervenire a qc.sa*), la persona con cui è condiviso (*giacere/restare con qc.no*), o altro. Seguono alcuni ess. per i diversi tipi di eventi, rispettivamente stati (71a), avvenimenti (71b), cambiamenti di condizione o stato (71c-d), cambiamenti di luogo (71e):

- (71) a. E tu Giachetto *dimarrai* [resterai] *inn Inghilterra*... (*Lettera di Consiglio de’ Cerchi*, II, p. 603, r. 13)
 b. ...la contessa (...) *giacque con lui*. (*Novellino*, 62, rr. 8-9)

- c. Io non posso consigliare [provvedere] che, invecchiando, la natura non *muti in debolezza*... (Novellino, 68, rr. 12-13)
- d. Poscia che [poiché] tu *pervieni a così dischernevole vista* [giungi ad avere un aspetto così ridicolo]... (Dante, *Vita nuova*, cap. 15, par. 1)
- e. *Giunse* quella sera *alle mura*. (...) *Entrò dentro. Andonne* [(ne) andò] *inverso la magione* [casa] di colei... (Novellino, 99, rr. 28-30)

Ci sono V per i quali il secondo argomento è obbligatorio in tutti i contesti (ad es. *pervenire*, per il quale non vale **siamo pervenuti*). Con altri, invece, come abbiamo già notato per es. in 4.2 a proposito di *cadere*, *fuggire*, *sedere*, in determinate circostanze il secondo argomento può rimanere inespresso, ad es. con lo stativo *rimanere* e con il verbo di moto *giungere*:

- (72) a. Onde [perciò] con ciò sia cosa che [sebbene] cotale partire sia doloroso a coloro che *rimangono*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 22, par. 2)
- b. ...! sonno *giunse* e furo tutti adormentati. (Novellino, 99, rr. 60-61)

Anche in questi casi è incerto se il verbo debba essere analizzato come mono- o biargomentale. In generale, l'elemento introdotto dalla preposizione può essere considerato un argomento opzionale (anziché un elemento accessorio) qualora sia presente a livello dell'interpretazione ma possa essere inespresso in situazione nota o in usi generalizzati (ad es. in (72a) l'argomento inespresso è *in vita*, *in terra*, in (72b) è *a/in loro*); l'elemento è invece da considerare obbligatorio quando la sua presenza è correlata a una variazione di significato, come nel caso della specificazione *in debolezza* in (71c). Infatti mentre *mutare* vale in it. ant. 'cambiare', *mutare in* vale 'diventare', e in particolare *mutare in debolezza* vale 'diventare debole, affievolirsi'.

Inizio CM

Come *rimanere*, anche lo stativo *restare* può avere il secondo argomento non espresso. Diversamente dall'it. mod., accanto al valore stativo, *restare* vale però in it. ant. anche 'fermarsi', 'cessare' e ha in questo caso struttura monoargomentale:

- (73) a. Allora la reina dottò [si insospettì], e, dottando, *ristette* [si fermò]... (Novellino, 65(A), r. 23)
- b. Se voi *restaste* [vi fermaste] per volerlo audire... (Dante, *Vita nuova*, cap. 40, par. 10, v. 9)
- c. Onde [perciò] quelli si vergognò e *ristette* [smise, si fermò]. (Novellino, 89, r. 15)
- d. ...si che lo peggio *resta* [cessa, è sospeso]. (Brunetto Latini, *Tesoretto*, v. 1921)

Per quanto riguarda la preposizione, in it. ant. i V di moto come *andare*, *tornare*, *venire* ecc. reggono *a* sia con argomento inanimato sia con argomento di persona, mentre in it. mod. vi è *a* nel primo caso e *da* nel secondo (cfr. cap. 18, 3.2.1.2 (punto a, n° 1) e 3.2.3.2 (punto d)):

- (74) a. Andò *a questo suo fratello frate*... (Novellino, 34, rr. 4-5)
- b. ...si che un altro filosofo (...) venne *a lui*... (Fiori e vita di filosofi, cap. 8, rr. 13-14)
- c. ...poi tornò a casa *alla moglie*... (Novellino, 70, rr. 8-9)

Sempre con i V di moto, per introdurre l'elemento che indica la provenienza o l'origine in it. ant. c'è alternanza tra *di* e *da* (cfr. cap. 18, 3.2.2.4 e 3.2.3.1):

- (75) a. Quelli il sentio, *uscìo di Roma* e uccisesi con la sua spada. (Fiori e vita di filosofi, cap. 24, rr. 32-33)
- b. Quintiliano fue filosofo e *di Spagna* venne a Roma... (Fiori e vita di filosofi, cap. 25, r. 2)
- c. ...incontrai uno scolaio [studente] / (...) che venia *da Bologna*... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 145-147)

fine CM

Nascere può essere biargomentale, come in (76a-e), e triargomentale, come in (76f); l'argomento introdotto da *di* ha in it. ant. il valore di provenienza da un luogo (76a), come con *essere* in it. mod., e quello di 'esser figlio, figlia' (76b-c), mentre quello introdotto da *a* esprime il Benefattivo (76d-f). *Nascere* è monoargomentale in (76g), dove il significato è figurato:

- (76) a. Damaso ij [secondo], nato [nativo] *di Roma*, sedecte papa di xxij [22 giorni]... (*Cronica fiorentina*, p. 84, r. 13)
- b. Dopo il re Enea, figlio del re Silvius, *di lui* nacque il re Latino. *Del re Latino* nacque il re Albano. *Del re Albano* nacque il re Egitto. (*Tesoro volgarizzato* (ed. Gaiter), vol. 1, libro 1, cap. 35, p. 96, rr. 11-13)
- c. ...e vidi agli occhi miei [con i miei occhi] / esser nate *di lei* / quattro regine figlie... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 1245-1247)
- d. *A uno re* nacque uno figliuolo... (*Novellino*, 13, r. 1)
- e. ...nasce primeramente / *al padre e a' parenti*, / e poi *al suo Comune*... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 167-169)
- f. *Invidia* è un mal calore [passione, moto d'animo] che nasce *all'uomo del bene e della felicitade altrui*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 26, par. 6)
- g. Per le dette cagioni *grandissima battaglia* nacque... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 4, cap. 1, p. 195, rr. 3-4)

Nascere, infine, presenta in it. ant. nell'uso biargomentale un isolato uso pronominale:

- (77) Chi giudica lo pome ne lo [il frutto dal] fiore / e non sa di che àlbore *s'è nato*... (Anonimo, *Chi giudica lo pome ne lo fiore*, vv. 1-2)

Uscire regge in it. ant. (non in it. mod.) un argomento che indica la destinazione, introdotto da *a*, e la costruzione vale 'uscire per andare a':

- (78) a. ...*uscire alle battaglie*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 57, par. 1)
- b. ...i Bolongnesi *usciro ad oste* sopra [fecero una spedizione contro] le terre del Marchese da Ferraia [Ferrara]... (*Cronica fiorentina*, p. 149, rr. 20-21)

Il confronto con l'it. mod. evidenzia altre differenze, riguardanti non la preposizione ma la gamma di costruzioni ammesse dai singoli V. Ad es., in it. ant. ci sono V inaccusativi a due argomenti che in it. mod. hanno soltanto un impiego inergativo: ciò è evidenziato dalla diversa selezione dell'ausiliare, che in it. ant. è *essere*, anziché *avere* come in it. mod. È il caso di *abitare* e *dimorare*, che per alcuni aspetti del loro significato sono sinonimi, il che può spiegare la convergenza nel loro comportamento sintattico:

- (79) a. ...sì che *sono abitati* / di là, in bel paese... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 1060-1061)
- b. ...ne le cui magioni [case] *era* già lungamente *dimorato*. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 3, par. 7)

Anche *cavalcare* presenta in it. ant. un uso inaccusativo biargomentale (80) con valore di 'andare a cavallo in un luogo, dirigersi a cavallo verso un luogo', perduto in it. mod. dove *cavalcare* è inergativo monoargomentale e vale 'muoversi, spostarsi a cavallo', senza necessaria specificazione della destinazione (l'uso inaccusativo di *cavalcare* in it. ant. è analogo a quello di *correre* in it. mod. in usi come *è corso a casa*, *è corso via* e simili):

- (80) a. ...*essendo* insieme *cavalcati* sopra il terreno di Pistoia... (*Cronica fiorentina*, p. 101, rr. 33-34)
- b. ...et in concordia *cavalcaro* ad Alexandro... (*Novellino*, 3, rr. 19-20)

Ci sono poi in it. ant. dei V inaccusativi biargomentali che hanno sia forma semplice che pronominale, come per es. *andare*. Gli usi pronominali possono a loro volta contenere il solo clitico riflessivo, come in (81b) e in (81c) (dove *via* non rappresenta un vero argomento, ma crea con il verbo la forma complessa *andar via*), o avere doppio pronome (*andarsene*), come in (81d-e):

- (81) a. E io presi campagna [mi misi in viaggio] / e *andai* in Ispagna... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 135-136)

- b. Ella *si va*, sentendosi laudare... (Dante, *Vita nuova*, cap. 26, par. 6, v. 5)
- c. ...e poscia [poi] (...) *andarsi via* [se ne andarono via]. (*Novellino*, 99, rr. 67-68)
- d. ...e con questi pensieri / *me n'andai* a li frati... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2542-2543)
- e. ...e tu, che se' figliuola di tristizia, / *vatten* disconsolata [sconsolata] a star con elle. (Dante, *Vita nuova*, cap. 31, par. 17, vv. 75-76)

In alcuni casi l'uso pronominale è continuato in it. mod. (ad es. *andarsene*), in altri no (ad es. *andarsi* o *andarsi via*). Si vedano anche le coppie *entrare/entrarsi*, *giacere/giacersi*, *ritornare/ritornarsi*, *stare/starsi* in (82) (in tutti questi casi l'uso pronominale non è continuato in it. mod., tranne per *stare* e *ritornare* per cui si hanno *starsene* e *ritornarsene*; anche in questi casi, comunque, come in quelli in 4.3, in it. ant. nei tempi composti e nei modi non finiti del verbo il clitico riflessivo è spesso assente):

- (82) a. ...Marcello *entrò* nella chiesa di Santo Petro di Roma... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 127, rr. 24-25)
- a' Non so ben là dov' io *mi sono intrata* [incamminata]... (Amico di Dante, *Rime*, son. 20, v. 12)
- b. ...un suo barone *giaceva* con lei. (*Novellino*, 100, r. 9)
- b'. E messere Cante li ne rendeo tal guiderdone [ricompensa], che *si giacea* con la moglie. (*Novellino*, 88, rr. 9-10)
- c. ...priegovi per amore di me che voi *ritorniate* omai a casa del vostro padre. (*Novellino*, 49, rr. 11-13); (243) non gloss.;
- c'. ...*mi ritornai* nella camera delle lagrime... (Dante, *Vita nuova*, cap. 14, par. 9)
- d. ...et ordinatamente *steano* dintorno al morto... (*Compagnia di San Gilio*, p. 38, r. 16)
- d'. ...e *stavasi* in una grotta al sole asciugare. (*Novellino*, 66, r. 5)

Anche *appartenere* rientra in questi V con doppio uso, pronominale e non, di cui soltanto quello non pronominale è continuato in it. mod.:

- (83) a. ...in quella parte di retorica ch'*apartene* [pertiene] a dittare [alla composizione scritta]... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 150, rr. 4-5)
- b. E sappie che certe cose *s'apartengono* [pertengono] alle persone e certe alla causa... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 176, rr. 2-3)

Essersi, pronominale, sia come introduttore di una indicazione di luogo (84a), sia come introduttore di un compl. predicativo (84b), è usato accanto a *essere* (come *aversi* accanto a *avere*: le forme pronominali sono scomparse in it. mod.):

- (84) a. ...mentre ch'io in terra *fu'mi*. (Dante, *Paradiso*, 26, v. 123 [1321])
- b. ...ella *s'è* beata... (Dante, *Inferno*, 7, v. 94 [1321])

inizio CM

In frase subordinata introdotta da *non sapere* abbiamo forme pronominali come *essersi*, non *essere*:

- (85) ...venni a quello [al punto] ch'io non sapea ove io *mi fosse*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 23, par. 5)

ma anche *farsi* per *fare*, ecc. (...*non sapea che si fare*). (*Novellino*, 79, r. 41)). Si tratta non di una caratteristica lessicale, ma di un fenomeno sintattico, per cui v. cap. 11, 3.3.

fine CM.

5.4. La costruzione inaccusativa V_{si}-SN-prep-SN

Come per la serie di V inaccusativi semplici (4.2), ci sono anche V inaccusativi pronominali biargomentali, che descrivono gli stessi tipi di eventi: *stati*, *avvenimenti*, *cambiamenti di condizione* o *stato*, *cambiamenti di luogo*:

- (86) a. ...ma tanto acerchiò [girò intorno alle mura], che *si abatté* [si imbatté, capitò] *a quella porta dov'erano coloro.* (*Novellino*, 99, rr. 29-30)
 b. Quella *si recò a San Giovanni*... (Paolino Pieri, *Cronica*, p. 38, r. 10 [1305 c.]
 c. ...sì che 'n casa e di fore / *si paia* [appaia] 'l tuo onore. (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 1549-1550)
 d. ...e temendo non altri [temendo che qualcuno] *si fosse accorto del mio tremare*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 14, par. 4)
 e. ...la sua letizia *si convertìa* [si tramutava] in amarissimo pianto... (Dante, *Vita nuova*, cap. 3, par. 7)
 f. Di questa cena quando l'anima piglia [si nutre] *di molta allegrezza si riempie*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 22, par. 2)

Anche in questo caso non è sempre chiaro se il secondo elemento sia argomentale. Con alcuni V (ad es. *riempirsi*), infatti, può essere omesso, rimanendo tuttavia recuperabile nel contesto (in (87) l'elemento omesso è *di beati*, implicito nel soggetto):

- (87) ...acciò che [affinché] *si riempiano* le sediora vòte [i seggi vuoti] di paradiso... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 39, par. 2)

Per quanto riguarda la preposizione retta, troviamo differenze dall'it. mod., ad es. in *fidarsi* che, oltre a *di*, può reggere in it. ant. *in*:

- (88) a. ...ora ti piaccia che io *di te* mi fidi... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 9, v. 45)
 b. E così *nelli amichevoli modi* de' nemici non si dee [deve] l'uomo fidare. (*Novellino*, 76, rr. 30-31)

Cominciare seleziona *a* anziché *da*:

- (89) a. ...cominciossi monna Agnesina *alle* [= 'a partire dalle'] più sfacciate... (*Novellino*, 57, rr. 5-6)
 b. ...cominciando *al* prologo e finiendo alla conclusione... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 82, rr. 10-11)

Maritarsi regge *a* anziché *con*:

- (90) a. Quand'ella si maritoe *a* Bartolo di Filippo Maghaldi... (*Libro di Lapo Riccomanni*, p. 546, r. 27)
 b. ...e avea promesso di maritarsi *al* genero da che avesse morto [non appena avesse ucciso] il marito... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 3, cap. 12, p. 148, rr. 4-5)

Per quanto riguarda la gamma di costruzioni ammesse da singoli V, *ricordarsi*, come in it. mod., può reggere *di* (91a), ma anche l'oggetto diretto (91b):

- (91) a. Natura è di folle guardare li vizii altrui e non ricordarsi *de' suoi*. (*Fiori e vita di filosafì*, cap. 20, rr. 157-158)
 b. Di dolorosi pensieri sono l'anime tormentate nel ninferno [inferno], perché co molta pena si ricorderanno *quello* che co molto diletto hanno già comesso, acciò che [affinché] lo stimolo della memoria acresca la pena, quanto il diletto ha più acceso il peccato. (Bono Giamboni, *Trattato*, cap. 31, par. 1)

Ci sono poi V che in it. mod. sono usati soprattutto transitivamente, ma che in it. ant. alternavano con una costruzione pronominale biargomentale (alcune di queste costruzioni pronominali sono ancora usate, altre no):

- (92) a. ...e chi *d'amor si teme*... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 2, v. 7)
 b. Non *temere parole acerbe*, ma le lusinghe. (*Fiori e vita di filosafì*, cap. 24, r. 74)

Si tratta perlopiù di V denominali, come in *beffare qc.no / beffarsi di qc.no*, in cui il significato del V è diverso nelle due costruzioni: *beffarsi di qc.no* vale ‘deridere’, *beffare qc.no* vale ‘ingannare’ (cfr. cap. 11, 3.3), mentre, per es., il significato è analogo in *temere (temersi d’amore* vale ‘temere amore’).

Ci sono infine V inaccusativi pronominali biargomentali che alternano con forme inaccusative semplici, sempre biargomentali, perdute in it. mod.:

- (93) a. Qui conta [narra] come Narcis *s’innamorò* dell’ombra sua. (*Novellino*, 46, rr. 1-2)
b. Allora la donna, udendo questo, *innamorò* di questo cavaliere... (*Novellino*, 59, rr. 34-35)

inizio CM

Come abbiamo già chiarito (cfr. 4.2, ess. (33)-(34)), siccome in it. ant. si può avere l’omissione del clitico nelle forme composte, ci sono casi in cui l’alternanza di forma semplice e forma pronomiale del verbo non è reale, ma apparente. È quanto avviene con *pentirsi* e *accorgersi di*, che hanno usi non pronominali (*accorgere di*) soltanto nei tempi composti e nei modi non finiti (cfr. cap. 11, 3.3):

- (94) a. E pensando che (...) le persone *sarebbero accorte* più tosto [si sarebbero accorte più presto] de lo mio nascondere [della mia dissimulazione]... (Dante, *Vita nuova*, cap. 7, par. 2)
b. ...*accorgendomi* del mio travagliare [di essere visibilmente turbato]... (Dante, *Vita nuova*, cap. 35, par. 2)

fine CM

5.5. La costruzione impersonale V-prep-SN-prep-SN

Gli eventi espressi da questa costruzione implicano due argomenti, nessuno dei quali è realizzato sintatticamente come soggetto. Con *calere*:

- (95) E ancor non *ti caglia* [importi] / *d’oste* [campagna militare] né *di battaglia*... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2143-2144)

A parte *calere*, non si trovano in it. ant. (né in it. mod.) V che ammettano soltanto questa costruzione, ma solo V che alternano tra questo ed altri usi, come ad es. *increscere* oppure *dispiacere*, che accanto a usi come in (96a/c) presentano usi in cui uno degli argomenti è realizzato sintatticamente come soggetto, come in (96b/d-e):

- (96) a. Deh, *increscavi di me*, donne, per Dio... (Gianni Alfani, *Rime*, 5, v. 25 [XIII/XIV])
b. ...e non *m’increscerà la fatica*... (Bono Giamboni, *Vegezio*, libro 4, Prologo, p. 148, rr. 21-22)
c. ...onde molto *ne dispiaque a Dio*... (*Novellino*, 5, r. 6)
d. Eh, maestro: i’ ho veduto *cosa* che molto *mi* dispiace... (*Novellino*, 68, r. 5)
e. Sii lieto, quando *tu* dispiacerai [sarai sgradito] *a’ malvagi uomini*... (*Tesoro volgarizzato* (ed. Gaiter), vol. 3, libro 7, cap. 31, p. 335, rr. 6-7)

6. Strutture triargomentali

Gli eventi espressi da strutture triargomentali implicano dal punto di vista semantico tre partecipanti, che sono realizzati dal punto di vista sintattico con due tipi di costruzioni principali: transitive (6.1-2) e intransitive (inergative oppure inaccusative, 6.3-5).

6.1. La costruzione transitiva SN-V-SN-SN

Questa costruzione, non rappresentata in it. mod., è presente in it. ant. nel solo verbo *domandare* (*dimandare*), che poteva presentare entrambi gli argomenti interni non introdotti da preposizione (97), accanto ad usi analoghi all’it. mod., come in (98):

- (97) Io *lo* pur dimandai [gli chiesi ripetutamente] / *novelle di Toscana*... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 152-153)

(98) ...et a domandare a lloro quello che nne sentono [pensano]... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 60, r. 4)

In it. ant., la struttura argomentale più comune di *domandare* è quella in cui la fonte di informazione (ruolo che può essere definito semanticamente di Origine) è espressa come oggetto diretto, mentre l'informazione richiesta è introdotta da *di* o espressa da frase interrogativa indiretta:

- (99) a. Lo 'mperadore lo domandò di suo stato. (*Novellino*, 29, r. 19)
b. ...e domando queste donne se vegnono da lei... (Dante, *Vita nuova*, cap. 22, par. 11)

L'uso di *domandare* con Origine come oggetto diretto è parallelo all'uso biargomentale di *domandare* nel senso di 'interrogare qualcuno, fare una domanda a qualcuno' (non più presente in it. mod.) sempre con Origine come oggetto diretto:

- (100) a. Domandò [interrogò] la sposa novella. (*Novellino*, 57, r. 9)
b. Trovò una femina in uno camino [sentiero]; domandola e disse... (*Novellino*, 32, rr. 13-14)
c. E tanto 'l domandai, / che... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2929-2930)

Di qui anche l'uso di *domandare* al passivo:

- (101) a. Ecco che [se] tu fossi domandato da lei... (Dante, *Vita nuova*, cap. 15, par. 1)
b. ...di tutte le cose onde [intorno alle quali] da lei sarai dimandato... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 14, par. 9)

Anche *addomandare* e *richiedere*, semanticamente affini (non però l'opposto *rispondere*), presentano in it. ant. l'Origine come oggetto diretto: non presentano però mai la costruzione transitiva con due oggetti diretti, ma solo la costruzione transitiva con l'altro argomento introdotto da preposizione:

- (102) Adomandatelo [chiedetegli] di suo misfatto! (*Novellino*, 63, rr. 27-28)

6.2. La costruzione Transitiva SN-V-SN-prep-SN

Analogamente alla costruzione transitiva SN-V-SN (cfr. 5.1), questa costruzione esprime eventi con caratteristiche molto diverse tra loro, sia dal punto di vista aspettuale (stati, attività, avvenimenti, ecc.), sia dal punto di vista dei ruoli tematici degli argomenti (Agente, Paziente, ecc.). Il terzo argomento, ad es., può esprimere:

a) il destinatario, che può essere neutrale rispetto all'evento (Ricevente), come in (103a), oppure trarne beneficio (Benefattivo) (103b):

- (103) a. ...li nobili cittadini di Giadres recaro le chiavi della città ad Alexandro... (*Novellino*, 3, rr. 28-29)
b. ...e donò alli Romani il rengno di Toscolano [Tuscolo]... (*Cronica fiorentina*, p. 111, r. 9)

b) un luogo o una condizione da raggiungere (Destinazione), perseguita volontariamente (104a) o no (104b):

- (104) a. Che 'l parliere [oratore] che vuole sommuovere il populo a guerra... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 78, rr. 11-12)
b. ...pietre preziose versò su ppe' [sopra i] tappeti... (*Novellino*, 18, r. 75)

Il luogo è più propriamente un Locativo quando l'evento è, dal punto di vista aspettuale, uno *stato*:

(105) *Ne li occhi porta la mia donna Amore...* (Dante, *Vita nuova*, cap. 21, par. 2, v. 1)

c) l'entità coinvolta in maniera non attiva nell'evento (Tema):

(106) ...li capitani lo proveggiano *di candelotti* [candele] *delà Compagnia...* (*Compagnia di San Gilio*, p. 50, rr. 23-24)

In certi casi è difficile stabilire se l'elemento che specifica l'*ambito* (nell'es. che segue *in su questi fatti*) sia argomentale o no:

(107) Però [perciò] ti priego che *in su questi fatti* mi debbi consigliare... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 11, par. 4)

Possono avere una struttura argomentale diversa dall'it. mod. alcuni verbi come *aiutare*, *usare*, *giudicare*, che in queste costruzioni hanno un significato differente da quello principale e simile a quello di altri verbi per i quali queste costruzioni sono tipiche: *aiutare qc.no + da* 'proteggerlo, difenderlo da', *usare qc.no + a* 'abituarlo a', *giudicare qc.sa + a* 'assegnare in eredità a':

- (108) a. ...aiutami [= 'proteggimi, difendimi'] *da lei*, famoso saggio... (Dante, *Inferno*, 1, v. 89 [1321])
b. ...così turbano le cittadi e usano [= 'abituano'] *la gente a perversi costumi*. (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 28, rr. 14-15)
c. ...giudicò [= 'assegnò in eredità'] *suo cavallo e sue arme a' poveri...* (*Novellino*, 17(A), rr. 4-5)

In alcuni casi la preposizione che introduce il terzo argomento è diversa rispetto all'it. mod.:

(109) ...volse li occhi *per* [verso, attraverso?] una finestra... (*Novellino*, 4, r. 12)

In altri casi dall'it. ant. all'it. mod. può cambiare il tipo e il numero delle classi di oggetti ammesse dal V. Per es. in it. ant. *insegnare* nell'uso transitivo, oltre ad ammettere come oggetto l'*ambito* (110a), come anche in it. mod. (uso biargomentale), può ammettere come oggetto diretto anche la persona, come in (110b-c), uso triargomentale con valore di 'istruire', non continuato in it. mod. (in (110b) la persona funge da soggetto della costruzione passiva):

- (110) a. Rector [retore] è quelli che *'nsegna questa scienza...* (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 5, rr. 19-20)
b. ...*fuoro* gli uomini raunati [riuniti] e *insegnati di ben fare e d'amarsi insieme...* (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 26, rr. 8-9)
c. Secondo ramo è [il secondo ramo (dell'albero della misericordia) consiste in] bene *insegnare quelli* che l'uomo hae a governare, siccome i prelati lor soggetti, che li debbono pascere [nutrire] per buona dottrina e per buoni esempi, siccome il maestro i suoi discepoli in scienza e in buoni costumi. (Zuccherò Bencivenni, *Esposizione del Paternostro*, p. 63, rr. 38-40 [XIV in.])

Come riflesso del secondo uso, il participio perfetto *insegnato* ha anche valore aggettivale di 'istruito' in costruzioni copulative (111a) o in sintagmi nominali (111b):

- (111) a. ...ma pur [malgrado ciò] la donna è più degna d'amare / quel ch'è cortese e saggio ed *insegnato*. (Bondie Dietaiuti, *Rime*, son. 3, vv. 7-8)
b. Gentil donzella somma ed *insegnata* [cortese]... (Anonimo, *Gentil donzella somma ed insegnata*, v. 1)

6.3. La costruzione Inergativa SN-V-prep-SN-prep-SN

Presentano questa costruzione soprattutto V di dire come *dire, favellare, parlare, ragionare*. In questi casi il soggetto esprime solitamente l'Agente (dal punto di vista aspettuale si tratta perlopiù di *attività*), il secondo argomento il Ricevente, il terzo argomento il Tema (l'ambito, introdotto da *di, sopra, intorno*, ecc.):

- (112) a. ...le prego che *mi dicano di lei*. (Dante, *Vita nuova*, cap. 22, par. 11)
 b. E acciocchè [affinché] brevissimamente *ti favelli dell'abbondanza de' tiranni...* (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 7, cap. 46, p. 529, rr. 12-13)
 c. ...come fece Pompeio parlando *a' Romani sopra 'l conveniente [il fatto] della guerra con Julio Cesare...* (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 167, rr. 3-5)
 d. ...quando la mente *di lei mi ragiona [parla]...* (Guido Cavalcanti, *Rime*, 31, v. 12)

Dire, favellare, parlare, ragionare possono presentare tutti anche il secondo argomento introdotto, come in it. mod., dalla preposizione *con*, che realizza il ruolo *Comitativo* anziché quello di Ricevente:

- (113) ...i' vo' [voglio] *con voi* de la mia donna *dire [parlare]...* (Dante, *Vita nuova*, cap. 19, par. 4, v. 2)

Inoltre, questi V compaiono tutti in strutture con uno o entrambi gli argomenti sottintesi (quindi soltanto con il soggetto o con il soggetto e un solo altro argomento, indicante a seconda dei casi il Ricevente, il Tema (ambito) o il Comitativo). Per es. nel caso di *favellare*:

- (114) a. Allora incominciavi a *favellare* e dissi... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 3, par. 8)
 b. Riposianci a questa fonte una pezza [un poco], che *ti vo' [voglio] favellare*. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 14, par. 2)
 c. ...in quella parte ove favella / *Amor delle bellezze c'ha vedute...* (Guido Cavalcanti, *Rime*, 44, vv. 5-6)
 d. ...tutora [di continuo] apreude [impara] chi *con voi* favella... (Pacino Angiulieri, *Tenzione con Chiaro Davanzati*, 110^a, v. 3)

Come in it. mod., *dire* presenta in it. ant. anche un'altra struttura argomentale, con diversa accezione (non 'parlare', ma 'comunicare (qualcosa)'), in cui un argomento è oggetto diretto e realizza il Tema e l'altro è oggetto indiretto o complemento preposizionale e realizza il Ricevente (115a) o il Tema (ambito) (115b):

- (115) a. ...e diceali *queste parole...* (Dante, *Vita nuova*, cap. 12, par. 5)
 b. ...e molto desiderava di sapere *ciò che'* savi aveano detto *intorno alla rettorica...* (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 7, rr. 18-19)

Per affinità semantica con *dire*, la stessa struttura argomentale è rappresentata in it. ant. (ma non continuata in it. mod.) anche da *parlare* e *ragionare*:

- (116) a. ...parlò [= 'disse'] *sopra a lui [su di lui] molto grandi parole...* (Novellino, 49, rr. 14-15)
 b. ...di queste parole *ch'io l'ho ragionate* [= 'dette'] se alcuna ne dicessi... (Dante, *Vita nuova*, cap. 9, par. 6)

In questa struttura *parlare* può omettere il terzo argomento:

- (117) Così andammo infino a la lumera [fonte luminosa], / *parlando cose* che 'l tacere è bello... (Dante, *Inferno*, 4, vv. 103-104 [1321])

Anche *raccontare* assume talvolta in it. ant. valore di ‘dire’ (puntuale, come in (118)), accanto a quello di ‘narrare’ (durativo):

(118) Quelli *li* raccontò [disse di nuovo] *suo nome*. (*Novellino*, 29, rr. 18-19)

Infine, con *leggere* nel significato di ‘far lezione (nell’università), insegnare una disciplina attraverso la lettura dei testi’ abbiamo in it. ant.:

(119) Maestro Taddeo, leggendo *a’ suoi scolari in medicina*... (*Novellino*, 35, r. 2)

6.4. La costruzione Inaccusativa V-SN-prep-SN-prep-SN

Questa costruzione è tipica di V che esprimono il moto volontario o non volontario di un elemento (Agente o Tema), realizzato sintatticamente come soggetto, da un luogo (Origine) a un altro (Destinazione):

(120) a. ...scampare *di torbida tempestade in sicuro porto*... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 30, rr. 10-11)
b. ...e gire [andare] in quella guisa [maniera] / *di Spagna infin a Pisa*... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 1073-1074)

In (120) la costruzione esprime l’intero tragitto del moto. Tuttavia, possono rimanere inespressi entrambi gli argomenti interni (121a) o uno di questi (ad es., l’Origine (121b)):

(121) a. Come il castoro, quando egli è cacciato, / veggendo che non pote più *scampare*... (Chiaro Davanzati, *Rime*, son. 31, vv. 1-2)
b. ...*là dove* piace a voi di gire [andare]... (Guido Cavalcanti, *Rime*, 34, v. 26)

Come abbiamo notato nel par. 1, è difficile stabilire se i due elementi che specificano Origine e Destinazione siano entrambi argomentali, o entrambi accessori, o, ancora, l’uno argomentale e l’altro accessorio, visto che nella realtà qualsiasi evento di moto è sempre collocato nello spazio e prevede allontanamento da un luogo e avvicinamento ad un altro. Si può però tracciare una distinzione tra V di moto generico (la cui semantica implica cioè un movimento ma non una direzione definita, ad es. *correre*: questi V sono più spesso inergativi dal punto di vista sintattico) e V di moto specificato o orientato (più spesso inaccusativi), come per es. *montare*, la cui semantica implica un movimento verso un luogo più alto (anche quando la destinazione non è espressa, come in (122b)):

(122) a. ...entrammo *là entro e montammo ne la sala*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 15, par. 6)
b. ...or prende terra, or lassa, / or *monta*, or dibassa... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 1039-1040)

Quanto a *scampare* e *gire*, sono entrambi V di moto specificato: il primo per la provenienza, il secondo per la direzione. Tuttavia, quando si presentano in contesti in cui sia l’origine sia la destinazione sono espresse (come sopra in (120)), questi V assumono un significato e una struttura argomentale specifici: nel caso di *gire*, per es., ‘coprire, percorrere un tragitto da un certo luogo a un altro’ (120b), e non, come in (121b), ‘andare in un luogo o in una direzione’, e la struttura è conseguentemente triargomentale.

6.5. La costruzione inaccusativa pronominale V_{si}-SN-prep-SN-prep-SN

Per analogia con la costruzione del paragrafo precedente, anche questa costruzione dovrebbe in linea di principio trovarsi con V che esprimono il moto volontario o non volontario di un elemento (Agente

o Tema), realizzato sintatticamente come soggetto, da un luogo (Origine) a un altro (Destinazione). Tuttavia, sia i V pronominali di movimento generico, come per es. *muoversi*, sia quelli di movimento orientato, come per es. *recarsi*, si presentano di norma in contesti con un unico argomento interno espresso.

7. Le costruzioni con verbo pronominale

Le costruzioni con V pronominale sono un gruppo di costruzioni caratterizzate dal punto di vista formale dalla presenza del clitico riflessivo, che costituisce un'unità lessicale assieme al V (come *muoversi*, *partirsi*, *vestirsi*, *darsi consigli*, ecc.; v. cap. 11, par. 3). Questo caso va distinto da quello della costruzione con *si* con valore passivo, come per es. *...si cantino le laude la sera...* (*Compagnia della Madonna d'Orsammechele*, p. 654, r. 14), oppure *...tanto che le laude si cantino...* (*Compagnia di S.M. del Carmine*, p. 62, r. 23), entrambi riconducibili a *cantare* e non a *cantarsi* (per la costruzione con *si* con valore passivo cfr. cap. 3, par. 3, e *Gr. Gramm.* vol. I, I.6).

Le costruzioni con V pronominale esprimono tipi differenti di eventi, nei quali il clitico riflessivo ha valori diversi. Oltre alla costruzione pronominale inaccusativa con valore medio risultativo discussa in 4.3, 5.4 e 6.5, in cui il clitico riflessivo non realizza alcun argomento (riflessivo inerente; cfr. anche cap. 11, 3.3), troviamo in it. ant.:

- i) costruzioni pronominali con valore *riflessivo* o *reciproco diretto*;
- ii) costruzioni pronominali transitive con valore *riflessivo indiretto*, *reciproco indiretto*, *medio indiretto*, oppure *medio intensivo*.

I diversi tipi sono riassunti nella tab. 4, in cui le costruzioni sono elencate in base all'incremento del numero minimo di argomenti. Nella tabella, il simbolo + segnala il tipo particolare di costruzione (riflessiva) in cui vi è una coreferenza tra il partecipante che causa l'evento (Agente) e il partecipante che ne è oggetto (Tema) (cfr. su questo punto 7.1):

Tab. 4. Costruzioni con verbo pronominale (con valori semantici)

Struttura argomentale	Tipo di costruzione sintattica	Valore semantico	Formula di valenza
1	pronominale intransitiva	medio (risultativo)	V _{si} -SN
1+	pronominale riflessiva	riflessivo diretto	SN-V _{si}
1+		reciproco diretto	SN-V _{si}
2	pronominale transitiva	riflessivo indiretto	SN-V _{si} -SN
2		reciproco indiretto	SN-V _{si} -SN
2		medio indiretto	SN-V _{si} -SN
2		medio intensivo	SN-V _{si} -SN

7.1. La costruzione pronominale con valore riflessivo diretto

Questa costruzione esprime eventi in cui l'unico partecipante è punto di partenza e anche punto di arrivo di un evento da lui stesso messo in atto (in genere quindi volontario e controllato). In questi casi il clitico riflessivo segnala che in un unico partecipante coesistono due ruoli semantici, quello di Agente, già realizzato sintatticamente dal primo argomento, e quello di Tema (sul clitico argomentale, si veda anche cap. 11, 3.2):

- (123) ...fue della sua morte accusato Ulixes, et esso *si difendea* e negava... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 94, rr. 15-16)

Nella costruzione riflessiva tipica, il pronome è in distribuzione complementare con un argomento con referente diverso da quello del soggetto, cioè quando appare uno non appare l'altro (tipicamente, il verbo riflessivo presenta quindi un'alternanza con una costruzione transitiva con diverso

oggetto), come nei casi di *adornare qc.no/adornarsi*, *celare qc.no/celarsi*, *curare qc.no/curarsi*, *difendere qc.no/difendersi*, *disarmare qc.no/disarmarsi*, *lavare qc.no/lavarsi*, *legare qc.no/legarsi*, *nascondere qc.no/nascondersi*, *spogliare qc.no/spogliarsi*, *vedere qc.no/vedersi*, *vestire qc.no/vestirsi*, ecc. Così accanto a *difendersi* (123) c'è *difendere qc.no* (124) e accanto a *vestirsi* (con senso figurato in (125a)), *vestire qc.no* (125b):

(124) Certo la causa era onesta quanto in [relativamente a] *difender lo padre...* (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 164, r. 14)

(125) a. ...volendo in tutto lasciare il mondo e *vestirmi* di drappi di religione [diventare un religioso]... (*Novellino*, 60, rr. 32-33)

b. ...e *vestialo* nobilmente... (*Novellino*, 23, Interpolazione di P¹, rr. 7-8)

inizio CM

Come in it. mod. il clitico nell'uso riflessivo alterna anche con la forma libera *sé*, eventualmente accompagnata dagli intensificatori *stesso* o, più comune in it. ant., *medesimo* (cfr. cap. 11, 3.2):

(126) a. ...e ha morta [ucciso] *sé* e tutta sua amistà [i suoi seguaci]. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 60, par. 6)

b. ...apresso dee [poi deve] nominare *sé medesimo* e la sua dignitade [carica]... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 156, rr. 21-22)

fine CM

Tuttavia, negli eventi espressi dalle due costruzioni (transitiva e riflessiva), il soggetto non compie sempre esattamente lo stesso tipo di operazione. Nel caso di *levarsi/levare qc.no, qc.sa*, l'operazione che il soggetto svolge su se stesso descritta in (127a) non è esattamente della stessa natura di quella che svolge su una sua parte del corpo (127b) o su entità esterne (127c):

(127) a. ...la mattina per tempo *si* levò [= 'alzò se stesso dal letto']... (*Novellino*, 96, r. 45)

b. ...levai [= 'alzai verso l'alto'] *li occhi*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 14, par. 4)

c. ...e levi [= 'sollevi da terra'] *la polvere*... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 78, rr. 18-19)

inizia CM

Come in it. mod., nell'uso pronominale di *confessarsi* il clitico rimanda non all'intero soggetto, come è tipico dell'uso riflessivo, ma a sue pertinenze (i peccati che questo compie: in altre parole, *confessarsi* non sta per 'confessare se stesso' ma per 'confessare i propri peccati'). In (128) il soggetto non assume quindi propriamente in sé il doppio ruolo, tipico della costruzione riflessiva:

(128) Che ciascuno *si confessi* ongni mese. (*Compagnia di San Gilio*, p. 37, r. 3)

Quanto all'uso non pronominale di *confessare*, abbiamo in it. ant. sia l'uso transitivo con oggetto diretto non personale, come in: *...fu loro d'ingato il sacerdote per confessare i loro peccati...* (*Cronica fiorentina*, p. 133, rr. 26-27), sia quello causativo con oggetto di persona (come in it. mod. *confessare i fedeli*), anche se quest'ultimo è attestato solo al passivo, come in: *I' si vogli'esser confessato / d'ogne peccato che m'è avvenuto.* (*Fiore*, 136, vv. 7-8).

fine CM

Oltre al controllo dell'evento, perché una certa costruzione sia veramente riflessiva, è quindi necessaria anche la condizione che il soggetto svolga lo stesso tipo di operazione (e che permanga di conseguenza lo stesso significato). Così, nemmeno nel caso dei V di moto come *fuggirsi* (129a) l'evento è riflessivo, nonostante il soggetto sia Agente e il verbo presenti, accanto alla costruzione pronominale, anche una costruzione transitiva (*fuggire qc.no* o *qc.sa* (129b)):

(129) a. ...ma tostamente [subito] *s'è fuggita*... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 10, par. 10)

b. ...così *fuggendo* [= 'rifuggendo'] *la discordiosa e tumultuosa* [turbolenta e frenetica] *vita*... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 30, rr. 11-12)

D'altra parte, in contesti in cui permangono le condizioni fondamentali che caratterizzano la costruzione riflessiva (evento ad un partecipante, che ricopre al contempo i ruoli semantici di Agente e Tema), il clitico riflessivo non è sempre sistematicamente in distribuzione complementare (v. sopra)

con un argomento con diverso referente. In it. ant. alcuni V che presentano le caratteristiche appena citate compaiono soltanto in costruzioni con il clitico riflessivo (forse per carenza del corpus, e in ogni caso perché si trattava dell'uso più comune). Tra questi troviamo per es. *chinarsi* e *a(r)rischiarsi*:

- (130) ...quelli ch'andò per lo [era andato a cercare il] mulo *si chinò* per legare la soma... (*Novellino*, 83, rr. 26-27)
- (131) ...ché foll'è chi *s'arischia* / quando non è potente... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 2024-2025)

Inizio CM

Quando è presente, la costruzione transitiva di un V pronominale può essere poco comune, come nel caso di *arrendersi/arrendere*, dove *arrendere* non è continuato in it. mod.:

- (132) a. ...e vinti li constrinse che *s'arrendessero*. (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 6, cap. 6, p. 364, r. 9)
- b. E ritornando si puose ad assedio a Santa Maria a Monte che si tenea per gli [era occupata dai] Fiorentini, salvo la rocca si tenea per gli terrazzani [dagli abitanti], e quella in pochi giorni ebbe, però che' [perché i] terrazzani per tradimento l'*arrenderono* [la consegnarono], di XXV [25] d'aprile... (Giovanni Villani, *Cronica*, libro 10, cap. 106, rr. 24-29 [a. 1348])

fine CM

Oltre all'Agente, l'evento descritto dalla costruzione riflessiva può comprendere un altro elemento con valore argomentale, come nel caso di *gettarsi* o *volgersi*, in cui tale elemento esprime la direzione:

- (133) a. Il giovane, vedendo ciò (...) gittossi subitamente [improvvisamente] *giù per le scale del palagio*... (*Novellino*, 4, rr. 14-16)
- b. Alexandro allora si volse *inverso i suoi baroni*... (*Novellino*, 3, rr. 30-31)

Infine, il valore riflessivo o non riflessivo della marca pronominale risulta spesso dal contesto. Dato uno stesso V, l'interpretazione riflessiva può dipendere infatti dalla natura del soggetto o degli altri elementi contestuali. Nel caso di *bagnarsi*, ad es., l'evento può essere volontario, come in (134a) (e quindi propriamente riflessivo), o involontario, come in (134b) (e quindi medio risultativo):

- (134) a. Ed allora [l'aquila] si lascia cadere in una fontana, ov'ella *si bagna*... (*Tesoro volgarizzato* (ed. Battelli), libro 5, cap. 8, p. 96, rr. 2-3)
- b. Uno mercatante [mercante] che recava berrette, sì [tanto] li *si bagnaro*... (*Novellino*, 98, r. 3)

7.2. La costruzione pronominale con valore reciproco diretto

Negli eventi espressi da questa costruzione, il referente dell'unico partecipante è costituito da due o più entità animate e agentive, e l'azione si ripercuote su tali entità in maniera incrociata. Nel caso specifico di *salutarsi*, significa che dati i due partecipanti *a* e *b*, *a* salutò *b* e *b* salutò *a*:

- (135) E quando furono insieme congiunte, si salutaro... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 55, par. 4)

Come in it. mod., non tutte le costruzioni pronominali con soggetto plurale hanno valore reciproco. Ci sono V che richiedono soggetto plurale ma non indicano azioni reciproche, bensì riflessive, come ad es. *ragunarsi* (it. mod. *radunarsi*):

- (136) *Ragunarsi* [si radunarono] le donne et andarne [andarono] a' Sanatori [dai senatori] e doleansi molto... (*Novellino*, 67, rr. 19-20)

Come per la costruzione riflessiva tipica, i V che presentano la costruzione reciproca tipica presentano spesso anche una costruzione transitiva. Così per *consigliare* (*consigliarsi/consigliare qc.no*), *aiutare/aitare/atare* (*aiutarsi/aiutare qc.no*):

- (137) a. ...*si debbono* vicendevolmente tra loro *consigliare* ed *atare* [aiutare]. (Bono Giamboni, *Trattato*, cap. 14, par. 1)
 b. *Aiuta e consiglia* l'amico tuo in su' bisogni [nelle sue necessità]... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 5, par. 16)

Alcuni V reciproci, ad es. *accordarsi* (138a), richiedono nella costruzione transitiva, come in it. mod., due argomenti oltre al soggetto (*accordare qc.sa con altro* (138b)), o, in alternativa, un unico argomento con referente plurale (*accordare due cose*: si tratta in questo caso di un uso reciproco causativo):

- (138) a. ...io pensava di volere cercare una comune via di costoro [comune a questi (quattro pensieri)], cioè là ove tutti *s'accordassero*... (Dante, *Vita nuova*, cap. 13, par. 6)
 b. ...chi accorda bene *le sue parole colla natura della causa*... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 140, rr. 14-15)

Un sottoinsieme di V reciproci non presenta una costruzione transitiva oltre a quella pronominale (o forse non sarà documentata), come per es. nel caso di *azzuffarsi* dove non c'è *azzuffare* nel senso di 'provocare qc.no fino alla zuffa', oppure nel senso causativo 'condurre, portare qc.no alla zuffa':

- (139) a. ...quando li uccelli *s'azzuffano*... (*Novellino*, 32, r. 7)
 b. **azzuffare gli uccelli*

La costruzione reciproca diretta può essere affiancata in certi casi da un'altra costruzione pronominale, con referente del soggetto singolare e argomento introdotto da preposizione, ad es. comitativa (*con qc.no*). In quest'ultimo caso, l'evento descritto non è reciproco, in quanto non c'è bidirezionalità e l'azione va dal primo verso il secondo argomento, ma non viceversa, come in (140a-b) e, in senso più attenuato, in (140c):

- (140) a. Quelli *con cui* prima *ti consigliasti*... (*Novellino*, 6, r. 45)
 b. Domenedio *s'acompanò* una volta *con un giullare*. (*Novellino*, 75, r. 3)
 c. Poi il Papa *si baciò con lui* in viso e in fronte, segnandolo e benedicendolo... (*Cronica fiorentina*, p. 92, rr. 23-24)

Come con il riflessivo diretto, l'evento reciproco diretto può prevedere un altro argomento oltre all'Agente (o Attore), come in (141) quello che rappresenta il luogo (la parte del corpo):

- (141) *Pigliarsi a' capelli* [si presero per i capelli]: lo passegger li puose mano in capo... (*Novellino*, 53, r. 18)

7.3. La costruzione transitiva con valore riflessivo indiretto

Questa costruzione esprime un evento che mette in scena due elementi; il primo è il partecipante che lo attiva, il secondo è in genere una cosa che gli appartiene in modo inalienabile (una parte del corpo, come in (142a-b)) o alienabile, come in (142c) (questo caso è anche detto Benefattivo possessivo – cfr. cap. 3, 1.3.2):

- (142) a. E quelli entrò in uno bagno e *aprisi* [si aprì] *le vene*... (*Fiori e vita di filosafi*, cap. 24, rr. 28-29)
 b. ...non *si tenea le man* sotto il gherone [la falda del vestito]... (Rustico Filippi, *Sonetti*, 5, v. 13)
 c. ...e, veggente tutta la gente [in presenza di tutti], *la si spogliò* [si tolse (il vestito)]... (*Novellino*, 25, r. 49)

Come in it. mod., quando l'argomento è una parte del corpo e l'evento descrive uno spostamento di questa compiuto dall'interno, il clitico riflessivo non è presente ed anzi sarebbe agrammaticale:

(143) ...levai li occhi... (Dante, *Vita nuova*, cap. 14, par. 4)

- dove non si potrebbe avere **mi levai gli occhi*;

(144) ...et inchina la testa... (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 156, rr. 17-18)

- dove non si potrebbe avere **si inchina la testa* (su *levare* e (*in*)*chinare*, v. anche 7.1).

Anche in it. ant., come in it. mod., quando invece l'argomento è una parte del corpo e l'evento non riguarda uno spostamento compiuto dall'interno, ma un'azione di natura differente, il clitico riflessivo deve essere presente, altrimenti la frase significa tutt'altro (*lavare le mani* significherebbe 'lavarle a qc.no di diverso da chi effettua l'operazione del lavare', mentre *chinare la schiena* no - cfr. cap. 3, 1.3.2).

In alcune costruzioni il secondo argomento esprime un Ricevente:

(145) Cato filosofo (...) parlava con la Ventura [Fortuna] e doleasi molto e dicea: «Perché m'hai tanto tolto?». E poi *si rispondea* [= 'rispondeva a sé stesso'] in luogo della Ventura e dicea così... (*Novellino*, 72, rr. 3-7)

Tra questi V troviamo anche *a(p)propriarsi* ('attribuire a sé'), che in it. ant. richiede un argomento diretto (*a(p)propriarsi qc.sa*) e non, come in genere in it. mod., un argomento introdotto da preposizione (*appropriarsi di qc.sa*):

(146) Presunzione è quando l'uomo *s'apropia l'altrui fatto* per darsi onore... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 25, par. 15)

7.4. La costruzione transitiva con valore reciproco indiretto

Questa costruzione esprime un evento analogo a quello espresso dalla costruzione descritta in 7.3, con la differenza che l'azione è reciproca anziché riflessiva:

(147) Consigliarsi debbono, cioè darsi [= 'dare vicendevolmente, l'uno all'altro'] *fedeli e diritti* [sinceri e giusti] *consigli*... (Bono Giamboni, *Trattato*, cap. 14, par. 2)

7.5. La costruzione transitiva con valore medio indiretto

Anche questa costruzione esprime un evento analogo a quello espresso dalla costruzione descritta in 7.3, con la differenza che in quest'ultimo caso il ruolo del partecipante all'evento non è Agente, ma Tema o Paziente e l'evento descrive qualcosa che accade al partecipante, piuttosto che un'azione che mette in atto:

(148) Costui (...) uno di andando, uno cane li si attraversò tra' piè e fecelo cadere, per modo [in maniera tale che] *si ruppe il ginocchio*... (Dino Compagni, *Cronica*, libro 3, cap. 38, p. 215, rr. 1-3 [1310-1312])

7.6. La costruzione transitiva con valore medio intensivo

L'evento descritto da questa costruzione mette in scena due partecipanti, l'entità che lo attiva (Agente) e il Tema: il pronome riflessivo esprime l'*intensità* con cui fruisce dell'azione l'Agente, che somma in sé in questo caso anche il ruolo semantico di Benefattivo (cfr. cap. 3, 1.3.1):

(149) Il topo si nascose tra la farina e la gatta *si* mangiò la crostata... (*Novellino*, 92, rr. 8-9)

La particolarità di questa costruzione è che, se il pronome non è presente (*la gatta mangiò la crostata*), il significato non cambia, se non nell'aspetto dell'intensità dell'azione, cioè del coinvolgimento del partecipante che attiva l'evento. Nel caso del transitivo con valore riflessivo o medio indiretto, invece, l'assenza del pronome cambierebbe il significato e l'azione si intenderebbe necessariamente rivolta verso altra entità, diversa dal referente del soggetto, come sarebbe in un ipotetico *Saladino, lava la bocca (a qc.no)* rispetto a:

(150) Saladino, lavati la bocca... (*Novellino*, 40, r. 6)

Anche in costruzioni quali (151) il valore del clitico riflessivo è da considerarsi di intensità:

- (151) a. ...pensandomi [considerando, riflettendo] chi questi era... (Dante, *Vita nuova*, cap. 33, par. 1)
 b. ...pènsati davante [innanzi] / quello che dir vorrai... (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 1604-1605)

8. La selezione dell'ausiliare *essere* o *avere*

In it. ant. la scelta dell'ausiliare nei tempi composti è in genere la stessa dell'it. mod., salvo alcuni casi. Di norma, l'ausiliare è *avere* negli usi transitivi, come in (152), e in quelli intransitivi di tipo inergativo (v. par. 4), come in (153):

- (152) a. Tu ài commesso sacrilegio. (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 84, r. 18)
 b. E quando l'ebbi assai mirata [guardata a lungo]... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 3, par. 7)
 (153) a. ...mi rispuose / quella che di me prima avèa riso. (Guido Cavalcanti, *Rime*, 30, vv. 37-38)
 b. Io veggio li vostri occhi c'hanno pianto... (Dante, *Vita nuova*, cap. 22, par. 10, v. 12)

L'ausiliare è invece *essere* negli usi inaccusativi, sia semplici, come in (154), sia pronominali, come in (155) (in (155b) l'uso pronominale non è più presente in it. mod.):

- (154) a. Io sono caduto in una fossa. (*Novellino*, 38, r. 16)
 b. ...incontanente che [non appena] fue guarito... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 3, cap. 13, p. 157, r. 3)
 (155) a. Amor (...) / s'era svegliato nel destrutto core... (Dante, *Vita nuova*, cap. 34, par. 9, vv. 5-6)
 b. ...mi pregoe ch'io li dovessi dire alcuna cosa per [comporre una poesia in onore di] una donna che s'era morta... (Dante, *Vita nuova*, cap. 32, par. 2)

inizio CM

In it. ant. l'ausiliare è *essere* anche con i V pronominali che nella forma non finita o a un tempo composto (come già visto in 4.2 e 5.3) possono presentarsi anche senza pronome (mentre in it. mod. si presentano soltanto in forma pronominale):

- (156) a. ...ne lo suo tempo [durante quel tempo] lo cielo stellato era mosso [ruotato] verso la parte d'oriente... (Dante, *Vita nuova*, cap. 2, par. 2)
 b. ...l'ultima speme [speranza] a cercar mi son mosso... (Dante, *Rime*, 50, v. 32 [a. 1321])

fine CM

Anche in it. ant., come in it. mod., alcuni V intransitivi, come ad es. *correre*, ammettono entrambi gli ausiliari, e cioè sia un uso inergativo (157a), sia un uso inaccusativo (157b). Ma mentre in it. mod. *correre* ammette l'ausiliare *essere* solo quando la struttura è biargomentale e il secondo argomento specifica la destinazione del movimento (*è corso a casa, siamo corsi via*), in it. ant. possiamo avere l'ausiliare *essere* anche in struttura monoargomentale (157b):

- (157) a. Ed ancora se gli avversarij *avranno* corso, e del viaggio saranno affaticati... (Bono Giamboni, *Vegezio*, libro 3, cap. 10, p. 107, rr. 21-22)
 b. E quando egli è assai corso... (*Tesoro volgarizzato* (ed. Gaiter), vol. 2, libro 5, cap. 63, p. 264, r. 16)

L'ausiliare è infine *essere*, come in it. mod., nelle costruzioni pronominali con valore riflessivo, come in (158a), o reciproco, come in (158b) (es. non fior.):

- (158) a. ...pregando ognora dolzemente / lei cui s'è dato... (Amico di Dante, *Rime*, canz. 1, vv. 12-13)
 b. Allora *si* sono accordati intra anbo due li servi... (*Tristano Riccardiano*, cap. 67, p. 127, rr. 1-2 [tosco. or./umbro])

Due casi di differenza tra it. ant. e it. mod. nella scelta dell'ausiliare in V intransitivi sono *vivere* e *dimorare*. *Vivere* presenta in it. mod. sia *avere* sia *essere* (*ha vissuto/è vissuto*), in it. ant. ammetteva solo *essere* (it. ant. **ha vissuto*):

- (159) a. ...el vecchio è lungiamente vissuto. (*Fiori e vita di filosafi*, cap. 20, rr. 131-132)
 b. ...ch'era vissuto anni ccclxj [361]... (*Cronica fiorentina*, p. 99, r. 28)

Dimorare (per il quale v. par. 1, es. (7), e 5.3) selezionava *essere* in it. ant., mentre ha *avere* (o *essere*) in it. mod.:

- (160) ...*sarebbe* elli più volentieri dimorato in Utica che in Roma? (Brunetto Latini, *Pro Ligario*, p. 173, r. 2)

Inoltre *dimorare* in it. ant. ha anche un uso pronominale non presente in it. mod.: ...*ed ei sempre con voi s'è dimorato*. (Chiara Davanzati, *Rime*, canz. 41, v. 15).

Infine, mentre l'it. mod. non consente mai l'ausiliazione con *avere* nelle costruzioni con V pronominale, che richiedono sempre *essere*, in it. ant. questo è possibile (161), anche se meno frequente, in casi in cui il clitico ha effettivamente valore riflessivo (diretto o indiretto), reciproco o intensivo (cioè nei casi di usi transitivi accompagnati dal clitico riflessivo). L'ausiliare *avere* non è possibile invece in costruzioni pronominali inaccusative (ad es. **s'hanno vergognati*):

- (161) a. Ancisa [uccisa] t'hai... (Dante, *Purgatorio*, 17, v. 37 [1321])
 b. ...la donna che (...) ci s'hae mostrata. (Dante, *Vita nuova*, cap. 38, par. 3)
 c. ...lo mio cuore cominciò dolorosamente a pentere [pentirsi] de lo desiderio a cui [dal quale] si vilmente s'avea lasciato possedere... (Dante, *Vita nuova*, cap. 39, par. 2)
 d. Questi due cavalieri s'aveano lungamente amato... (*Novellino*, 33, rr. 4-5)
 e. E quando s'ebbero insieme salutate... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 63, par. 7)
 f. Bito (...) s'avea messa la più ricca roba di vaio [abito foderato con pelli di scoiattolo] ch'avea... (*Novellino*, 96, rr. 14-15)
 g. ...e specialmente a coloro che s'aviano già posto in cuore di non servare [osservare] la legge di Dio... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 42, par. 10)
 h. ...ella istessa s'avea data la morte per lo dolore... (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 5, cap. 24, p. 343, rr. 12-13)
 i. Da questa legge del tacere, la quale tu t'hai imposta... (*Fiori e vita di filosafi*, cap. 28, rr. 50-51)
 j. Per la qual cosa m'ho proposto d'offerirvi i libelli di Vegezio... (Bono Giamboni, *Vegezio*, Prologo, p. 2, rr. 5-6)
 k. E que' s'avea fatto un capezzale... (*Fiore*, 25, v. 3)
 l. ...che fuoro di suoi d. [denari] ch'ella s'avea guadagnati di suo salario... (*Libricciolo di Bene Bencivenni*, II, p. 456, rr. 6-7)

- dove (161a-c) sono costruzioni con valore riflessivo diretto, (161d-e) costruzioni con valore reciproco diretto, (161f-k) costruzioni con valore riflessivo indiretto (*mettere a/su se stesso, porre nel proprio cuore, dare la morte a se stessa, imporre a se stesso, proporre a se stesso, fare per se stesso*); infine, (161l) è una costruzione pronominale con valore intensivo.